



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia



MARTEDÌ 14 APRILE 2020 • EURO 1,60 ANNO 129, NUMERO 108 • www.laprovinciadico.it

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

CONTATTACI
031.889797
www.fermetal.net
info@fermetal.net

SALUTE
DOVEVANO SCHELERE I MEDICI
MANON C'È STATO IL TEMPO

DOMANI
SALUTE & BENESSERE
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI DOIGENE
**L'ALBA DI UNA NUOVA CRISI
PER ALCUNI IL CIBO È GIÀ UN LUSSO**

Il Banco alimentare segnala: «In una settimana sono raddoppiate le famiglie a cui portiamo il pacco viveri»

DIogene
LA CARTA ROSSA
«CHI È ANZIANO NON SI MUOVA
L'ASPIRA LA PORTIAMO NOI»

L'INSERTO ALL'INTERNO

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

**SANIFICAZIONE
DEGLI
AMBIENTI**

IL BUON SENSO DEL PAPA CONTRO GLI EGOISMI

di ALBERTO BOBBIO

La pandemia ha messo tutto allo scoperto e ha certificato con un timbro drammatico che se si continua così, in pratica se si stenta a fare l'Europa, l'Unione va a gambe all'aria. Invece l'unica soluzione è rafforzarla e scioglierla dalla morsa di un orizzonte che sempre più appare angusto. Con la chiarezza che lo contraddistingue lo ha detto solo il Papa nel messaggio di Pasqua "Urbi et Orbi". Bergoglio ha sottolineato una cosa semplice e di buon senso e cioè che esiste un concetto di Europa indispensabile che oggi è messo alla prova dei fatti. Insomma o si fa l'Europa tutti insieme o veniamo tutti insieme travolti. Ecco

CONTINUA A PAGINA 6

BISOGNA RIFONDARE L'ITALIA E L'EUROPA

di ALESSANDRO PEROSCHI

Ho letto con interesse e tutto d'un fiato la lettera di Remo Ruffini alla sua città, una vera dichiarazione d'amore per la rinascita del nostro territorio. Ho letto altresì con grande interesse anche i commenti espressi da grandi imprenditori comaschi, da Roda sino a Briccola e Pittorelli. Come non essere d'accordo? Sia sui temi generali, sulla solidarietà per chi ha vissuto la malattia o chi ha perso i propri cari, sulla

CONTINUA A PAGINA 7

Como: a marzo morti a +55%

I dati ufficiali sul coronavirus non tornano. L'Istat: in 33 Comuni l'aumento è stato doppio. Rispetto ai 65 decessi certificati, nel campione preso in considerazione le vittime sono 145

La reale portata dell'emergenza sanitaria che ci ha travolti ai primi di marzo, ovviamente, è tutta racchiusa nelle singole storie delle persone colpite dal coronavirus e dei sanitari che lottano per salvarli. Ma i numeri dei decessi registrati in provincia, aiutano comunque a in-

quadrare la dimensione di ciò che stiamo vivendo. E sono numeri decisamente superiori rispetto a quelli ufficiali, i quali devono tenere conto ovviamente solo dei morti risultati positivi ai tamponi. Ma se al 28 marzo scorso quel dato dava conto di 65 decessi dovuti al virus in 33 comuni della

nostra provincia, nello stesso periodo secondo l'Istat in quegli stessi Comuni i morti in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sono stati 145. In quei 33 Comuni lariani (ovvero quelli di cui l'Istat è riuscita a elaborare i dati) si è registrato un incremento di decessi pari a ben

il 55%. Prendiamo la città di Como. Nelle prime quattro settimane di marzo dello scorso anno le persone residenti decedute erano state 70. Negli stessi giorni del marzo dell'anno successivo sono state 111.

MORETTI A PAGINA 20



Controlli della Guardia di finanza anche con il motoscafo. L'unica barca (nella foto) è quella con il pescatore e l'infermiera. A PAGINA 25

L'edilizia: «Un piano Marshall o noi crolliamo»

L'edilizia si sente sull'orlo del baratro: chiede una roadmap chiara e immediata per la ripertura e propone un dettagliato piano Marshall. Il presidente di Ance Como Francesco Molteni spiega le richieste al Governo, ma rimarca anche la situazione comasca. «Per-

mo restando la drammaticità a livello nazionale - premette infatti - da noi forse sarà peggio. Quel poco di movimento che si riscontra, era quasi tutto legato al turismo, per gli interventi su alberghi, case vacanza...».

Non riaprire il 14 aprile è una delusione, come non avere il minimo segnale. Mentre la roadmap serve proprio per la sicurezza. Centrale per il settore che ha deciso responsabilmente di chiudere prima e credere nell'importanza di una serie di protocolli condivisi. «Però è indubbio - continua Molteni - che in questo momento quanto meno alcune attività possono trovare una soluzione di apertura».

Anche è sommersa di telefonate: «La preoccupazione della liquidità a brevissimi diventerà il problema».

LUALDI A PAGINA 24

L'esperto
Il fisico Giulio Casati: «Giusto chiudere tutto È servito»
QUADRONI A PAGINA 21

I numeri
Como sfonda il tetto dei 2mila contagiati. Altre 5 vittime
FERRARI A PAGINA 22

Il medico
Spata in tv da Fazio: «Dateci tamponi e test del sangue»
A PAGINA 26

Lo strazio
Casnate: Loredana raggiunge il marito Giuliano morto tre settimane fa
D. COLOMBO A PAGINA 27

L'ospedale
A Mariano da oggi 27 posti per accogliere i Covid in guarigione
RIGAMONTI A PAGINA 28

Piromani in azione In fumo 8 ettari di bosco

Sileva un po' diventa e i piromani ne approfittano subito. In ripomeringio la squadra antincendio della Comunità montana e i vigili del fuoco di Dongio sono dovuti intervenire per l'ennesima volta anche in questa delicata fase di emergenza sanitaria, esponendosi a un rischio doppio. Stavolta l'allarme è scattato a Livo: attorno alle 15 le fiamme sono divampate a monte del paese e, contenute in basso dai volontari intervenuti, si sono propagate in fretta verso i

monti, in area di pascolo e bosco. L'intervento per domare le fiamme è durato fino alle 19. In fumo 8 ettari di bosco e pascoli.

RIVA A PAGINA 37

Filo di Seta
Finalmente una buona notizia. Oggi potrebbe piovere...

Colverde Torna il daino Una passeggiata sulla Provinciale

Il giovane esemplare da mesi frequenta la zona della Spina Verde. Video su www.laprovinciadico.it

MASCOLO A PAGINA 36



Il daino sulla strada

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

Trattamento, smaltimento, recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi

SANIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI

Il nostro personale è altamente qualificato per la gestione di qualunque esigenza

LUISAGO (CO)
Via Liveness n° 15 - C.P. 22 Portichetto

CONTATTACI Tel. 031.889797
www.fermetal.net - info@fermetal.net

**Coronavirus** La fase 2

Il pressing sull'Unione europea

Gentiloni e Centeno insieme per il Recovery Fund «subito»

Il presidente del Eurogruppo Mario Centeno e il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni invitano nuovamente a fare presto sul fronte del fondo per la ripresa, o Recovery Fund, in vista del vertice europeo del 23 aprile. Ed all'Italia arriva un avvertimento all'Olan-

da, la più rigida nella trattativa europea: il tema dei paradisi fiscali sarà presto portato all'attenzione dell'Ue. «Il piano per la rinascita, con il Recovery Fund per finanziarla, non può aspettare che la pandemia finisca. È il tempo delle scelte», spiega Gentiloni.

Ripartire con moda e auto Allo studio sblocchi mirati

Il nodo sicurezza. Il governo vuole riattivare alcuni settori prima del 3 maggio. Ma i «rigoristi» frenano. Oggi nuova riunione della task force guidata da Colao

ROMA

SERENELLA MATTERA

Far ripartire entro la fine di aprile la moda, l'automotive e anche la metallurgia. Ecco il nuovo dossier sul tavolo del governo, mentre riaprono i battenti - non in tutte le Regioni - librerie e negozi di abbigliamento per bambini. Il lavoro della task force di esperti guidata da Vittorio Colao questa settimana entra nel vivo del lavoro per studiare modelli e soluzioni per la «fase 2» di convivenza col virus, a partire da una spinta all'uso di tecnologie e di app sul modello di quelle sperimentate in paesi come la Corea. Ma il tempo corre e ci sono settori, come la moda, che premono per riaprire e non rischiano di perdere segmenti di mercato. Si valutano così sblocchi mirati, che il premier Giuseppe Conte in assoluto non ha escluso. Ma nel governo i «rigoristi» - anche in risposta ad alcune «liste», smentite categoricamente, che circolano tra gli amministratori locali e che indicano date «certe» per le aperture della Fase 2 e Fase 3 - frenano: si vedrà solo dopo aver aggiornato i protocolli di sicurezza. Per le scuole, come ipotizzato dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, appare ogni giorno più probabile che se ne ripari a settembre. Per il calcio, se gli allenamenti potranno ripartire il 4 maggio, la Fifa ipotizza di poter far giocare a porte chiuse la serie A il 31 maggio, ma frenano il comitato tecnico scientifico e alcuni presidenti come Urbano Cairo («È impos-



Una fabbrica automobilistica

sibile»). Inizia a emergere anche il «dossier estate», con il timore di spiagge chiuse e turisti torneranno a prendere insieme metro e autobus: ecco perché la ministra Paola De Micheli ipotizza un mix di smart working e di orari flessibili, a partire dagli uffici pubblici, per scaglionare gli ingressi al lavoro. E insieme l'uso di tecnolo-

gie che permettano di contare e quindi di limitare gli accessi ai bus, magari stabilendo come criterio che i passeggeri siano seduti e non occupino tutti i posti. Tema ancor più spinoso è la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ecco perché il governo potrebbe tornare a riunire sindacati e imprese per aggiornare i protocolli elaborati a marzo, anche alla luce di modelli ideati da realtà come Fca, con turni rimodulati e fornitura di due mascherine per turno. Ma oltre ai problemi tuttora esistenti nel reperire mascherine e guanti, i sindacati guardano alle singole realtà: Fiom, Fim Cisl e Uilm dicono ad esempio no alla riapertura annunciata da Whirlpool, che ha chiesto una deroga al prefetto. Sono anche questi i nodi che dovrà aiutare a sciogliere la task force di 17 esperti guidata da Colao e che relazione direttamente a Conte. Dopo un primo incontro sabato, torneranno a riunirsi in videoconferenza oggi, probabilmente alla presenza del premier, per iniziare a entrare nel merito, magari organizzandosi in gruppi di lavoro. Il compito è proporre modelli per la ripresa delle relazioni sociali, oltre che per il lavoro: «Non trascureremo i più fragili che oggi vivono ancora più disagio. E dopo la fase di ripartenza, dovremo offrire una visione nuova al Paese», dice Filomena Maggino, a capo della Cabina di Regia Benessere Italia e membro della task force. L'orizzonte per dare le prime risposte è quello del 3 maggio, nuova data fissata per il lockdown.

Per le scuole è probabile che se ne ripari a settembre. Il comitato frena sul calcio

Aperto anche il «dossier estate». Il sottosegretario Bonaccorsi assicura: «Andremo al mare»



Medici dello Spasanzani in una foto postata nel giorno della Pasquetta

Mes e Rai, il nuovo affondo di Conte

ROMA

MARCELLO CAMPO

Giuseppe Conte va avanti. Due giorni dopo lo scontro frontale con le opposizioni per le sue accuse «con nomi e cognomi» in diretta tv, non solo non si scusa, ma tiene il punto, difendendo a spada tratta la sua condotta nel merito e nel metodo. Nel merito, con una nota di Palazzo Chigi, il premier ricorda a tutti che criticando le posizioni di Matteo

Salvini e Giorgia Meloni sul Mes, «ha smentito vere e proprie fake news che rischiavano di alimentare divisioni nel Paese e di danneggiarlo, compromettendo il senso di comunità, fondamentale soprattutto in questa fase di emergenza». Decisa è anche la difesa della linea comunicativa adottata, la diretta in tv, che aveva provocato una furibonda polemica chiamata in causa anche la Vigilanza Rai e i vertici di Viale

Accelerazione sui pagamenti, tutti entro metà mese

Bonus e voucher

Poi il governo si concentrerà sul nuovo decreto. Si stringono i tempi anche per la digi-chiesta da 300mila aziende

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Pagare tutti entro la metà del mese. Il governo accelera e punta a chiudere gli oltre 4 milioni e mezzo di pratiche arrivate all'Inps al massimo entro la fine della settimana, per riuscire a fare arrivare le varie forme di aiuto a quasi 9 milioni di lavoro-

tori, dipendenti e autonomi, in difficoltà a causa dell'emergenza Coronavirus. Superato lo scoglio dell'erogazione di ammortizzatori e bonus, ci si concentrerà poi sul decreto di aprile, che metterà sul piatto risorse ben più «consistenti» dei primi 25 miliardi stanziati a marzo e potrà contare su 10-11 miliardi di fondi strutturali europei svincolati e quindi utilizzabili in chiave anti-virus. Per rispondere alle polemiche, e anche alle difficoltà crescenti di chi si è visto chiudere la fabbrica, il negozio o l'attività, gli uffici dell'Inps, ma an-

che le banche, hanno lavorato per tutto il weekend in modo da garantire il versamento sui conti correnti di 4 milioni di autonomi dell'indennità da 600 euro prevista per il mese di marzo. L'istituto di previdenza, ha fatto sapere il governo, ha già smaltito 1 milione di pratiche e si appresta a fare arrivare questi accrediti tra il 15 e il 17 aprile. Nel frattempo continuerà a gestire gli altri 3 milioni di domande in modo da fare arrivare i sussidi a tutti «entro la fine della settimana». In più, sempre per il 15 aprile, andranno in pagamento sul



Una sede dell'Inps ANSA

Libretto famiglia le 40mila richieste del bonus babysitter, avanzate dalle famiglie per riuscire ad andare al lavoro e a gestire nel contempo i figli a casa da scuola. In 200mila hanno invece chiesto il congedo speciale (15 giorni al 50% della retribuzione) che, «per la grande maggioranza», è stato anticipato dalle aziende ai dipendenti. Si stringono i tempi per la cassa integrazione: la cassa ordinaria (fino a 9 settimane) è stata richiesta finora da «300mila imprese» che hanno dovuto ridurre, o interrompere, la produzione.



Medici e infermieri specializzati

La «Brigada» di medici da Cuba corre in soccorso del Piemonte

Tra loro ci sono epidemiologi, anestesisti, rianimatori, medici di medicina generale e infermieri di terapia intensiva. Sanitari specializzati in interventi di emergenza, arrivati dall'altra parte del mondo per aiutare il Piemonte nella lotta al coronavirus. «Benvenuti a Torino, grazie»

Cuba» è lo striscione che ha accolto all'aeroporto di Caselle il personale della stessa «Brigada» già operante in Lombardia. Lavoreranno alle Ogr, nel presidio sanitario temporaneo in fase di ultimazione, «fino a quando sarà necessario», promette José Carlos Rodríguez Ruiz, ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia. Ad applaudirli, sulla pista d'atterraggio, la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Alberto Grio. «Questa è una battaglia che vinciamo se ognuno fa la propria parte», osserva il governatore, secondo

cui dai sanitari cubani arriva una lezione di «grande altruismo e umanità». E ricorda la generosità della Fondazione Specchio dei Tempi e della famiglia Lavazza, che hanno finanziato il Boeing 767 della Blue Panorama Airlines che ha portato in Italia la «Brigada».



Regioni in ordine sparso sulle aperture consentite

Babele di ordinanze. In Lombardia ok ai negozi per bimbi. In Veneto jogging permesso anche oltre 200 metri da casa

ROMA

DOMENICO PALESSE

Non è certo la Fase 2, ma è almeno il primo timido passo di un nuovo inizio. Tra gel e mascherine, oggi librerie, cartolerie e negozi d'abbigliamento per l'infanzia riapriranno i battenti, con tutte le precauzioni del caso. Ma non sarà così in tutta Italia. Non sono poche le regioni - con una babele di ordinanze - che hanno deciso di mantenere le forti restrizioni del lockdown, mentre altre hanno invece cominciato ad allentare le maglie dei divieti sulla scia dei dati ormai stabili, se non in lieve calo, dei contagi da coronavirus. E non è escluso che la prossima settimana possano riaprire i battenti anche altri settori dell'industria, come quello della moda, dell'auto o della metallurgia, anche se il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, invita alla calma. «Al momento ha detto nella consueta conferenza stampa del pomeriggio - si tratta di ipotesi premature». In un Paese ancora blindato anche sul fronte della mobilità da oggi si tenterà, dunque, la lenta ripresa. Non sarà così in LOMBARDIA dove, ancora ieri, si registrano 280 morti. L'ordinanza firmata sabato dal governatore Attilio Fontana vieta la riapertura di librerie e cartolerie, anche se consente invece quella dei negozi di abbigliamento per l'infanzia. «In questi ultimi giorni dobbiamo cercare di essere più rigorosi possibile», ha detto il presidente, che ha disposto anche l'uso di mascherine all'aperto (o comunque l'obbligo di coprire naso e bocca con qualunque indumento) e lo stop ad alberghi e strutture ricettive. Gli studi professio-



Runner sulla ciclabile del Naviglio Martesana a Milano ANSA

nal, poi, potranno aprire solo per servizi indispensabili e urgenti. Rigore anche da parte del presidente della Regione CAMPANIA, Vincenzo De Luca, che ha confermato la chiusura di librerie e cartolerie, limitando poi l'apertura dei negozi di abbigliamento per i più piccoli a due mattine la settimana, dalle 8 alle 14. In Campania sarà vietato anche il cibo d'asporto. Resta lo stop totale in PIEMONTE «per non vanificare gli sforzi fatti finora», come ha detto il governatore Alberto Cirio. IL LAZIO anticipa invece al 20 aprile la riapertura delle librerie per consentire ai proprietari di mettere in sicurezza i locali. In EMILIA-ROMAGNA resta la stretta sulle cosiddette zone arancioni, cioè le province di Piacenza, Rimini e sulla città di Medicina. Leggera riapertura, invece, in LIGURIA, dove il governatore Giovanni Toti ha firmato l'ordinanza che consente di andare agli orti e ai frutteti, di riprendere i lavori di giardinaggio e di procedere alla manutenzione degli

stabilimenti balneari e dei chioschi in vista dell'imminente, ma quantomai incerta, stagione estiva (misure analoghe a quelle consentite in ABRUZZO). Si apre anche ai piccoli lavori di manutenzione edile e alle attività dei cantieri nautici propedeutiche alla consegna, alla manutenzione dei campi di calcio e da golf. «Soft lockdown», invece, in VENETO. La nuova ordinanza del presidente Luca Zaia consente di fare attività motoria anche oltre i 200 metri da casa, «ma non si può certo arrivare a 4-5 km, è ovvio», precisa il governatore. Per uscire di casa, però, ci sarà bisogno di mascherina, guanti, e gel, mentre chi ha più di 37,5 di febbre non potrà scendere in strada. Aumentato anche il distanziamento sociale che passa da uno a 2 metri. LA SICILIA proroga le misure restrittive, con l'obbligo soft delle mascherine. Obbligo di mascherine all'aperto in FRIULI VENEZIA GIULIA, dove sarà consentito fare attività motoria, ma solo vicino casa.

Mazzini. Poche ore dopo la conferenza stampa a Palazzo Chigi, s'era infatti registrata una forte alzata di scudi da parte dei componenti del centrodestra in Commissione, tanto che il suo Presidente, Alberto Baracchini, ha inviato un lettera alla Rai in cui si chiedeva pari spazio ai leader dell'opposizione e la richiesta per oggi della convocazione di un ufficio di Presidenza ad hoc. Conte ne ha anche per loro, facendo chiarire dall'ufficio stampa di Palazzo Chigi che nessuno «ha mai chiesto reti unificate». «La decisione spetterà - come è sempre stato - sempre e solo ai responsabili delle singole testate», sottolinea il governo.

toinea il governo. Sempre nell'ambito della polemica sul presunto uso personalistico dei media, il premier, implicitamente ma in modo chiaro, reagisce anche alle critiche di Enrico Mentana. Il direttore del Tg de La7, a caldo, aveva infatti sostenuto che non avrebbe trasmesso interamente la conferenza stampa se avesse saputo prima delle accuse ai leader della Lega e di FdI. «I responsabili delle testate giornalistiche - è la replica di Palazzo Chigi - sono liberi di sostenere la singolare opinione secondo cui il Presidente del Consiglio non dovrebbe smentire fake news e calunnie nel corso di una conferenza stampa rivolta al Paese, né dovrebbe parlare di un tema rilevante e di interesse generale come il Mes». Insomma, un rilancio della linea dura in piena regola, contro il quale replica durissima Giorgia Meloni, quasi sorpresa che Palazzo Chigi sia tornato su questo tema dopo 48 ore. «Conte sa benissimo che utilizzare una conferenza stampa per annunciare la proroga del lockdown per attaccare le opposizioni è un atto di bullismo istituzionale». «Questo tentativo di mantenere una rissa costante è un gioco irresponsabile al quale - sottolinea la Presidente di Fratelli d'Italia - non ci prestiamo».

stampa rivolta al Paese, né dovrebbe parlare di un tema rilevante e di interesse generale come il Mes». Insomma, un rilancio della linea dura in piena regola, contro il quale replica durissima Giorgia Meloni, quasi sorpresa che Palazzo Chigi sia tornato su questo tema dopo 48 ore. «Conte sa benissimo che utilizzare una conferenza stampa per annunciare la proroga del lockdown per attaccare le opposizioni è un atto di bullismo istituzionale». «Questo tentativo di mantenere una rissa costante è un gioco irresponsabile al quale - sottolinea la Presidente di Fratelli d'Italia - non ci prestiamo».

Su la serranda in libreria
Entusiasmo e tanti dubbi

Parlano due titolari
Il tentativo di attrezzarsi con la sanificazione dei locali e i disinfettanti, ma anche la preferenza per l'online

ROMA

CHIARA ACAMPORA

Guanti, mascherine, sanificazione dei locali, ingressi contingentati e distanze di sicurezza. A poche ore dalla data fissata dal governo per la riapertura

ra, i librai tentano di attrezzarsi per rialzare la serranda stamane trasformando i loro negozi in una sorta di «oasi» nel lockdown. «I locali saranno sanificati e stiamo provvedendo a reperire tutti i materiali per essere a norma, come i dispenser per il liquido disinfettante per le mani da posizionare all'entrata del negozio - spiega Fabio Masi, titolare di una libreria a Camogli e di una stagionale a Ventotene, e socio di due librerie a Genova e di

una a Milano (che rimarrà chiusa) - Abbiamo l'obbligo di far entrare solo persone che indossano mascherine e dovranno utilizzare il disinfettante per le mani. Gli ingressi saranno contingentati in base alla grandezza della libreria. Faremo orari ridotti e staremo chiusi il sabato a Genova e la domenica a Camogli per evitare la passeggiata sul lungomare - spiega -. Invitiamo, inoltre, chi abita lontano a non venire in negozio, ma a conti-



La vetrina di una libreria ANSA

nuare a utilizzare il servizio di consegna a domicilio. Sono contento di riaprire, di essere passato dall'obbligo di chiusura all'opportunità di aprire, e del riconoscimento del libro come bene necessario e primario. Sono contento di tornare al lavoro in libreria, ma è anche una necessità economica far ripartire la macchina. Entusiasmo ma anche qualche perplessità per la riapertura delle librerie nel Lazio dove, grazie a un'ordinanza regionale emanata ieri, si potrà riaprire dal 20 aprile «per garantire le misure di sicurezza necessarie». «Io non riaprirò - spiega Giovanni, il titolare di una libreria per bambini in zona Portuense - La mia libreria si basa su un determinato tipo di relazioni

che necessariamente hanno bisogno di prendersi del tempo, facciamo attività culturali e corsi per bimbi che comunque non potrebbero esserci. Penso quindi che nel mio caso sia più utile il lavoro che sto facendo a distanza, attraverso consulenze online per bambini e postando contenuti culturali. In questo modo mi rivolgo in maniera diretta ai bambini che frequentano abitualmente la libreria e che in caso di una riapertura comune non verrebbero in negozio. Penso sia meglio così piuttosto che essere gli unici aperti nel nulla - aggiunge -. In queste settimane sto mantenendo i contatti con i clienti ed effettuando consegne online. Per il momento continuerò così».

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 14 APRILE 2020

5

**Coronavirus nel mondo**

Corea del Sud

*Al voto malgrado l'emergenza
Misure rigide, 44 milioni alle urne*

Si può andare a elezioni politiche anche nel bel mezzo della pandemia del coronavirus?
La Corea del Sud ha deciso di sì, a difesa di uno dei momenti più alti della democrazia. E ha definito, dopo un dibattito interno, una serie di strumenti per garantire la

sicurezza candidandosi anche a modello riproponibile in altre elezioni, come le presidenziali americane di novembre. Così il 15 aprile 44 milioni di cittadini saranno chiamati alle urne per il rinnovo dell'Assemblea nazionale, il parlamento unicamerale di 300 seggi.

La Spagna riparte da fabbriche e cantieri

Le misure. Critici molti operatori sanitari e una parte delle forze politiche e amministrazioni territoriali. In Austria su le serrande per i piccoli negozi e in Danimarca si comincia a tornare a scuola. Anche la Germania verso la Fase 2

ROMA

SALVATORE LUSSU

Nelle stazioni della metropolitana di Madrid poliziotti e volontari hanno distribuito mascherine a tutti i pendolari, diretti nuovamente al lavoro dopo settimane di blocco: una scena che, se ancora è molto lontana dalla normalità, mostra il volto di un Paese che tenta di riavviare il motore della propria economia, indebolita dalle misure adottate per far fronte all'emergenza sanitaria. Dalla Spagna all'Austria, dalla Germania alla Danimarca, l'Europa cerca timidamente di ripartire e di passare alla cosiddetta fase 2 dell'epidemia da coronavirus, anche se altri come Francia e Gran Bretagna mantengono il lockdown. Mentre sullo sfondo resta sempre viva la preoccupazione per una possibile seconda ondata di contagi: ad alimentare la paura, i dati che arrivano dalla Cina, avamposto della pandemia e ora di nuovo alle prese con un aumento delle infezioni, sia di origine locale sia importate dall'estero. Indossare una mascherina protettiva diventerà la norma per poter riprendere la vita di sempre, o qualcosa che le somigli, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità. Tutti dovranno difendersi. In Spagna, il governo ha deciso di distribuire 10 milioni di questi dispositivi nel corso della settimana per accompagnare il rientro nelle fabbriche e nei cantieri degli operai dei comparti edile e manifatturiero, primi settori «non essenziali» a riaprire i battenti. Nel Paese il bilancio delle vittime è tornato nuovamente a scendere - 517 morti in 24 ore - e i nuovi contagi si sono attestati al livello più basso da tre settimane a questa parte. Una tendenza, frutto delle misure di confinamento adottate dal governo, che ha convinto il premier Pedro Sanchez



Re Felipe VI di Spagna e sua moglie Letizia in videoconferenza dal loro studio ANSA/EPA

A Madrid nella metropolitana distribuite mascherine a tutti i pendolari

«Sono ancora misure difficili, ma dobbiamo mantenerle in atto, nonostante le cifre»

ad allentare la morsa delle restrizioni. Anche se la ripartenza è stata contestata e ritenuta imprudente da molti operatori sanitari e da una parte delle forze politiche e amministrazioni territoriali, come la Catalogna. La maggior parte della popolazione tuttavia resterà ancora bloccata nelle proprie case, mentre negozi, bar e altri spazi pubblici rimarranno chiusi almeno fino al 26 aprile. «Sono ancora misure difficili ma dobbiamo mantenerle in atto, nonostante le cifre», ha ammonito il ministro della Sanità Salvador Illa. In Austria,

tra i primi Paesi a decidere la chiusura dopo l'Italia e tra i primi che ora ripartono dopo avere appiattito la curva dei contagi, la mascherina sul viso sarà obbligatoria per clienti e lavoratori dei piccoli negozi e delle aziende artigiane, che riaprono oggi, a esatto mese di distanza dal lockdown deciso dal cancelliere Sebastian Kurz. Anche sui mezzi pubblici scatterà l'obbligo di coprire naso e bocca, già in vigore nei supermercati, e sempre oggi saranno riaperti i giardini pubblici statali, seppure con limitazioni. A maggio, se tutto andrà

bene, potranno essere riavviate tutti gli altri negozi più grandi e i parrucchieri. A seguire, bar, ristoranti e alberghi. In Danimarca, dopo settimane di chiusura per l'emergenza, da domani inizieranno a tornare a scuola e negli asili i bambini, a scagioni. E i prossimi a ripartire potrebbero essere i tedeschi: anche la Germania si muove verso una progressiva revoca delle restrizioni, man mano che continua a scendere il numero di nuovi contagi e mentre i morti restano molto al di sotto del livello registrato in altri Paesi europei.

Il messaggio di Macron

La Francia resta chiusa, la «rinascita» dall'11 maggio

Emmanuel Macron tiene i francesi ancora un mese a casa e dà appuntamento per la «rinascita» all'11 maggio. «Da quel giorno - anticipa con toni completamente diversi dal passato, empatici e più vicini ai francesi - saremo in grado di testare chiunque presenti un sintomo e metterlo in quarantena». Esarano riaperte le scuole. Il discorso più atteso, quello più difficile di tutta la presidenza, ha tenuto inchiodati davanti alla tv milioni di francesi, già provati da un mese di confinamento in casa. Occhi fissi nella telecamera per tutti 30 minuti. Macron ha abbandonato i proclami bellissimi per ricordare i meriti del personale sanitario e ringraziare tutti i francesi perché oggi «l'epidemia comincia a segnare il passo». Ha poi fatto mea culpa, promettendo di «trarre tutte le conseguenze» delle «mancanze» e degli «errori» che ci sono stati, a cominciare dalla mancanza di bluse, di sifonanti, mascherine e materiale sanitario. E ha invitato tutti a non cercare conferme antiche a una situazione nuova, ad avere il coraggio di prendere «nuovi sentieri» e «reinventarsi». «Io per primo», ha aggiunto. Dall'11 maggio, la Francia riparte: questo l'annuncio, queste le parole più attese dai francesi. Che hanno avuto anche la sorpresa di sentirsi annunciare la «riapertura progressiva di tutte le scuole», un appuntamento simbolico e molto atteso da tutte le famiglie, che temevano quello che era stato anticipato dai media come scontato, il rinvio a settembre.

Boris redivivo scuote il Regno «Battaglia all'ultimo respiro»

Londra

Il premier Johnson dimesso dopo un secondo test negativo. Ma nel Paese è polemica sulla valanga di morti e contagi

LONDRA

Due giorni in bilico sulla lama del destino di qua la vita, la buona stella di un uomo di 55 anni allo zenit della sua parabola di leader, fra «Brexit done», trionfi

elettorali, persino un altro matrimonio e un altro figlio in arrivo; di là la fine di tutto per mano di un killer invisibile, di un virus sconosciuto. Boris Johnson ha raccontato così, quasi come una partita a scacchi con la morte, il ricovero in ospedale e la battaglia all'ultimo respiro, all'ultima bocciata d'ossigeno, chiusasi dopo una settimana nelle corsie del St Thomas di Londra, incluse tre notti da incombente in terapia

intensiva, con il ritorno a casa guarito, assicurano i medici, proprio nel giorno di Pasqua. La storia di un redivivo, a seguire la narrativa ripresa da gran parte dei media britannici, in un Regno Unito che in larga misura sembra stringersi attorno al suo primo ministro. Ma dove non pare possibile velare le angosce e qualche polemica per uno scenario segnato ancora da una valanga di morti e di contagi.



Boris Johnson ANSA/EPA

Trump contro l'esperto «Tempo di silurare Fauci»

WASHINGTON

«Tempo di silurare Fauci». Donald Trump vuole riaprire il più presto l'America e lancia la sua minaccia indirettamente, ritruovando un post dell'ex candidata repubblicana alla Camera Deanna Lorraine. L'avvertimento arriva dopo che il super esperto della task force contro il coronavirus ha confermato ad alcuni media Usa che si sarebbero potute salvare molte vite se fossero state prese prima certe misure di distanziamento

sociale. Una minaccia che aleggia per diverse ore, prima che in serata la Casa Bianca getti acqua sul fuoco: «Il chiacchieriere mediatico è ridicolo». Il presidente non intende licenziare Fauci, che è stato e resta un consigliere fidato del presidente Trump. Quella di Anthony Fauci è l'unica accusa sui ritardi piovuta nel weekend pasquale contro un presidente sempre più addolorato, che tenta inutilmente di difendersi contro i «media fake news».



Economia

ECONOMIA COMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Erico Marletta e marletta@laprovincia.it, Mariena Luaidi mluaidi@laprovincia.it

Case vacanza chiuse Stagione cancellata dopo il grande boom

Turismo. Si stima un calo del 50-60% del giro d'affari: persi tre mesi di alta stagione degli affitti brevi sul Lario «Indennizzi soltanto per strutture con profili d'impresa»

VERA FISOGNI

Aprile, il più crudele dei mesi? Se il celebre verso di T. E. Eliot fosse una domanda avrebbe risposto affermativa sul lago di Como. Perché, se il sistema turistico è in sofferenza da coronavirus, il settore delle case vacanza avverte la più grande frenata della sua storia, dopo un 2019 di crescita assoluta, che ha portato il territorio lariano sul podio, alle spalle di Brescia e Milano. A fronte della previsione più pessimistica elaborata dal Cerved per il comparto alberghiero (70%), per l'ambito ricettivo "non alberghiero" è ragionevole «un calo dal 50 al 60%» secondo **Claudio Zanetti**, nella giunta di Concommercio. Si stima, secondo i dati a disposizione dell'ente, che in città vi siano 850 strutture configurabili come "case vacanza" (appartamenti ad affitti brevi), contro le 3000 della provincia.

Quali realtà sono più colpite dalla crisi sanitaria? «Almeno tre mesi d'alta stagione saranno persi non è dato sapere quando riprenderanno i flussi dall'estero - premette Zanetti -. Dobbiamo però distinguere tra strutture gestite in forma imprenditoriale, con più immobili, e appartamenti gestiti in modo più familiare da privati cittadini».

Il gruppo di gestori di case vacan-

ze di Concommercio conta 250 associati: 130 sono società e il resto privati. Una quota del 20% è costituita dalle agenzie immobiliari che gestiscono gli affitti brevi per conto dei privati. «Le realtà imprenditoriali hanno costi sicuramente elevati e spesso anche personale, quindi sono più esposte agli effetti dell'emergenza - continua Zanetti -. Tuttavia possono fruire, in linea teorica, di agevolazioni del credito e del rinvio delle tasse. A marzo sul lago il 50% della stagione è già coperto. «Potevano essere mesi molto promettenti» rammenta **Sergio Brunati**, del Residence il Vicolo, in via Cinque Giornate. «A fine febbraio avevamo prenotazioni fino a metà luglio, agosto. Le abbiamo azzerate».

Le strategie non mancano: «Ad esempio, offriamo la prenotazione facilitata per il Salone del Mobile del 2021». Ma, «anche se dobbiamo lasciare che "passi la nottata", dubito che gli stranieri verranno in Italia». Manca al settore la capacità di fare lobbying. «Noi chiediamo liquidità per rimetterci in carreggiata per il 2021» dice **Simone Molinari**, titolare di case vacanza a Bellagio e a Forte dei Marmi, in Toscana, a fronte dei soggiorni inadatti in blocco fin dall'inizio dell'emergenza. Un di-

pendente in cassa integrazione, personale stagionale sospeso. E «per 125 mila euro da erogare "in tempi veloci" aspetteremo non meno di un mese». Cosa fare, nel frattempo, in attesa di una "Fase 2" delle case vacanza e della ripresa delle prenotazioni online sulle piattaforme di booking?

C'è chi, come **Francesco De Zuane** (Masia Holiday Apartment Como Lake, Como) sta attuando «una serie di migliorie e aumentando i servizi». **Manuela Maesani** (Relais di Giada, via Vittorio Emanuele e piazza San Fedele) risponde alle mail della clientela che, con dispiacere, cancella i soggiorni. «Appena finirà l'isolamento, le case vacanza potrebbero essere una buona idea per le famiglie - dice -. Sto pensando di fare un'offerta di due giorni con un terzo in regalo». Cambierà la fruizione turistica. «Si dovrebbero facilitare le prenotazioni online dei battelli - aggiunge - e pensare a pacchetti di escursioni con costi fissi». Per Zanetti di Concommercio è il momento propizio per studiare incentivi per il turismo: «dare un credito d'imposta a chi fa questa scelta». Quanto al futuro, «è probabile che soprattutto i privati cambieranno strategie d'affitto, ri-orientandosi verso modalità più tradizionali».

Bar, ristoranti e hotel Sky non fattura il servizio

Un piccolo aiuto a bar, ristoranti e alberghi arriva da Sky che ha deciso di non fatturare il servizio Business per il periodo dall'8 marzo al 30 aprile.



Official Broadcast Sponsor



Turisti stranieri a Como prima delle restrizioni varate a inizio marzo

La storia / Il Paradiso a Brunate

Alberghi, messaggio e target Prove tecniche di resilienza

Anche il turismo si prepara a cambiare pelle dopo la batosta del coronavirus. Chi pensa che il digitale non possa fare gran molto, in un ambito dove l'esperienza è tutto, deve ricredersi, di fronte a storie come quella dell'Albergo Paradiso a Brunate.

Il titolare **Roberto Cattaneo** ha messo a punto una strategia di ripartenza proprio attraverso il sito web. «La situazione ci ha cambiato profondamente e ci ha fatto scoprire quello di cui avremo bisogno, i nostri prossimi valori comuni: incontrarsi, volersi bene, scoprire, viaggiare, condividere». Non è che un

passaggio di una lettera aperta in inglese, sotto il titolo "Covid 19 - Hi to everyone" con cui l'albergatore si è rivolto alla clientela, per la gran parte internazionale.

«Quando è scoppiata l'emergenza, chiusi in casa, ci siamo messi a pensare "cosa fare" - racconta l'albergatore - Abbiamo guardato il sito. Ci siamo detti: "comuniciamo, facciamo qui, ora quello che siamo abituati a fare bene ogni giorno, l'accoglienza, la condivisione". Il messaggio emozionale, accompagnato da strategie accattivanti («abbiamo eliminato la "cancellation policy" in caso di

disdette») ha portato i suoi frutti. Oltre a una vasta eco tra la clientela più affezionata («abbiamo ricevuto molti riscontri») «questo momento ci ha aiutato, donandoci un momento di resilienza, consentendo di ristrutturarci e capire chi siamo».

Ecco nascere l'idea di nuovi target, uno modellato al mercato comasco/varesino: «la voglia di stare all'aperto che seguirà all'isolamento fa di quest'area verde la meta ideale per mamme con bambini». L'altro dal sapore internazionale: «Lo smart working ormai è entrato nelle nostre vite; può diventare più produttivo in un luogo bello come Brunate: mettiamo a disposizione sicurezza informatica e connessione ad alta velocità». V. 15.

FEDERICA CERIANI WEDDING&EVENT PLANNER

Matrimoni e feste aziendali «Tutto un comparto fermo»

Feste aziendali, matrimoni con decine di invitati, anniversari, ricorrenze speciali: il lockdown che stiamo vivendo ha cancellato tutti questi momenti della nostre giornate, mettendo anche una seria ipotesi sul futuro prossimo. Ecco perché, tra le imprese ed i professionisti che soffrono maggiormente questa situazione ci sono gli organizzatori di eventi. «Il settore - spiega **Federica Ceriani**, wedding & event planner con

se di operativa a Cernobbio - viene poco considerato ma ha un indotto molto importante: agenzie come la nostra, infatti, muovono alberghi, ristoranti, location, fioristi, truccatori, musicisti; quella degli eventi è un'industria che genera lavoro e che in questa fase ha azzerato il proprio fatturato».

I matrimoni di aprile, maggio e anche di giugno sono stati quasi tutti rinviati a fine estate oppure direttamente al 2021. «Per coloro che si sposano da luglio in avanti - continua Ceriani -

stiamo dicendo di attendere prima di prendere una decisione, perché dopo l'inizio di maggio, quando forse terminerà il lockdown così rigoroso, potremo capire se ci saranno le condizioni: certo, la maggior parte dei futuri sposi non pensa di celebrare il matrimonio con la mascherina e con gli invitati che devono stare a distanza di sicurezza. Questi eventi - prosegue - sono impensabili con le regole stringenti che sono in vigore oggi e anche con le restrizioni previste nella fase 2; non credo

quindi che ci saranno eventi con nuove regole, penso piuttosto che il nostro lavoro riprenderà quando sarà superata l'emergenza».

Federica Ceriani è comunque ottimista sui tempi, tanto da avere in agenda un matrimonio in luglio, che si dovrebbe svolgere a villa Geno con una sposa proveniente dagli Stati Uniti. «Supereremo questa fase - afferma ancora la wedding planner - e a questo punto le persone avranno un grande desiderio di riunirsi, fare festa, vivere gli incontri personali. Il Covid-19 ha creato un danno enorme per chi fa il nostro lavoro, ma in futuro tornerò la voglia di organizzare eventi, forse più di prima».

Intanto il tempo disposizione viene investito in formazione: «Stiamo facendo molto a livello di comunicazione, ma anche di aggiornamento: sto incontrando



Federica Ceriani

in videoconferenza molti fornitori che presentano nuove proposte, in modo da restare sul pezzo ed essere pronti quando potremo ripartire».

Peraltro, agenzie come quella della wedding planner lavorano molto sul nostro territorio grazie al turismo, ossia il settore che per primo è entrato in crisi quando il virus è stato diagnosticato nel nostro paese. «Il danno è davvero pesante - afferma Ceriani - e per gli operatori, specialmente quelli che hanno dipendenti, sarà un vero disastro. Ho alcuni matrimoni confermati per settembre con la partecipazione di cittadini americani, ma vedremo cosa succederà nelle prossime settimane. In ogni caso - conclude - in un primo tempo prevedo una riscoperta del nostro paese da parte degli italiani ma dopo, proprio come per gli eventi, un ritorno dei turisti stranieri più forte di prima».

Guido Lombardi

10 **Economia**LA PROVINCIA
MARTEDÌ 14 APRILE 2020

Piattaforma per ripartire Il progetto di Passera per affrontare la fase due

L'emergenza coronavirus ha spiazzato in maniera drammatica i governi del mondo intero. In Italia stiamo ancora attraversando una fase interloca, in cui la risposta sanitaria in economia dare qualche risultato, aprendo la prospettiva verso quella che sarà la ripartenza. Una fase, quella delle politiche di rilancio del Paese, che vede quotidianamente impegnati studiosi, politici, imprenditori, parti sociali e mondo della sanità, nella proposta di una serie di contributi e consigli. Allo scopo di raccogliere proposte e punti di vista di esperti di vari campi del nostro Paese, il fondatore e Ceo di Ilimity, comasco, Corrado Passera ha lanciato il sito www.reopenitaly.it, una piattaforma che punta a costruire un piano per gestire in modo integrato la doppia crisi

sanitaria ed economica. Si tratta di un lavoro open source, fatto a mille mani, allo scopo di dare alla politica spunti utili per costruire un piano complessivo, alcune proposte concrete e alcuni veri e propri allarmi. «Noi diamo degli spunti e continuiamo ad aggiornarli, poi la sintesi deve farla il mondo della politica, che se vorrà potrà utilizzare i nostri suggerimenti - ha detto Passera all'italpress -. Non vogliamo prenderci meriti, brevetti o copyright. Certamente serve un piano molto determinato e coordinato se vogliamo uscire dall'angolo».

«In questomomento il Paese è come un'automobile che ha tutte e quattro le ruote sgonfiate e che non può ripartire se tutte e quattro non sono pompate a dovere - ha aggiunto Passera -. E quindi serve mettere contem-

poraneamente sotto controllo il contagio, adeguare la capacità del nostro sistema sanitario, assicurare la sostenibilità finanziaria di aziende e famiglie e preparare il rilancio economico. Questo passa da riaperture graduali il più presto possibile, da piani di settore per assistere quelli più colpiti e accelerare quelli che possono trainare la ripresa e da un grande programma di investimenti in infrastrutture, innovazione e istruzione. Il tutto a tre condizioni: gli aiuti finanziari a imprese e famiglie devono arrivare subito, il piano deve avere una regia unica e va mantenuta una comunicazione trasparente e coinvolgente per i cittadini».

Entrando nello specifico delle proposte di Reopenitaly, per la riapertura il primo suggerimento è quello di non perdere



Corrado Passera ha lanciato il progetto reopenitaly.it

tempo a potizzare date, ma raccogliere, incrociare ed elaborare i dati a disposizione per fare in modo che la ripartenza sia effettiva, sicura, in funzione delle differenti situazioni geografiche. Inevitabilmente si faranno errori, ma evitato il rischio di una ricaduta grave di contagio.

Molte aziende si sono già attrezzate o stanno attrezzando, ma non basta la sicurezza sul luogo di lavoro se non vengono assicurati trasferimenti abbastanza sicuri e se le strutture mediche che non sono adeguate in caso di bisogno. «In dubbio non si devono riaprire le scuole - ha spiegato il banchiere -, anche perché quasi dieci milioni di bambini e ragazzi a stretto contatto, e spesso asintomatici, possono essere un veicolo di contagio enorme per i loro famigliari. Servirebbe un salto di qualità nella gestione centralizzata dei dati anche con un'app a livello nazionale in grado di ridurre i rischi individuali e di ottimizzare le politiche terapeutiche. Anche nella scuola questa è una opportunità per dotarsi di una infrastruttura adeguata di insegnamento a distanza: troppe famiglie oggi non hanno potuto godere di un'assistenza sufficiente per i loro figli».

R. Eco.

Rja Connect Talks I cambiamenti del lavoro

Formazione

Domani mattina
primo appuntamento
online
sullo smart working

In uno scenario economico come quello che stiamo vivendo, in continua e rapida trasformazione, caratterizzato anche da forme di lavoro inedite o poco sperimentate, RoadJob Academy, il centro formativo nato su iniziativa di alcune imprese operative sui territori di Como, Lecco e della Brianza, lancia «Rja Connect Talks». Si tratta di una serie di web workshop per fare rete tra chi vive in prima linea le evoluzioni del mondo lavoro: un percorso per approfondire le sfide del futuro lavorativo ed un format in linea con i tempi che stiamo vivendo. Si parte con quattro appuntamenti di un'ora ciascuno con un focus specifico affrontato da un ospite. Il prossimo appuntamento è in programma per domani, mercoledì 15 aprile, dalle 10 alle 11 sul tema: «Smart working - Best practices della digitalizzazione nelle industrie, impatti e opportunità». Interverrà Xinda Xodo, public speaking trainer, consulente nel settore della comunicazione e fondatrice di @TedxBergamo.

Seguirà poi il 29 aprile la discussione su «Brand reputation - Comunicazione interna ed esterna in tempi di crisi, la nuova leadership»; mentre il 13 maggio si parlerà di «Smart factory - Digitalizzazione e industrializzazione della produzione: strumenti e metodologie di Industry 4.0» e conclusi il 27 maggio con «Sales marketing - Come gestire i clienti in tempi di cambiamento, essere partner non fornitori». Per partecipare è sufficiente registrarsi tramite un link che si trova sul sito roadjob.it. **G. Lom.**

VILLA D'ESTE

Villa d'Este S.p.A.
Sede legale in Comabbio (Co) - Via Regina, 40
Capitale Sociale € 2.137.094,16 i.v. - R.l. di Como, C.F. e P.Iva 00182900132 - R.E.A. di Como n. 4720

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti della Società per Azioni Villa d'Este (la «Società») sono convocati in assemblea ordinaria, a porte chiuse, presso il Grand Hotel Villa d'Este in Comabbio (Co), Via Regina, 40:

- alle ore 11:00 del 29 aprile 2020 in prima convocazione;
- alle ore 11:00 del 03 maggio 2020 in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 2019;
- a. Approvazione del bilancio esercizio. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- b. Attribuzione dell'utile di esercizio. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Nomina del Consiglio di Amministrazione;
- a. Determinazione del numero dei componenti;
- b. Determinazione della durata in carica;
- c. Nomina del Consigliere;
- d. Nomina del Presidente;
- e. Determinazione dei compensi spettanti;
3. Nomina del Collegio Sindacale
- a. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;
- b. Nomina del Presidente del Collegio;
- c. Determinazione dei compensi spettanti ai membri del Collegio Sindacale.

Partecipazione in assemblea dei soci tramite il Rappresentante Designato
Ai sensi dell'art. 106, comma 4, del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020 recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, l'intervento in Assemblea di coloro ai quali spetta il diritto di voto avverrà esclusivamente per il tramite del rappresentante designato ai sensi dell'art. 135-undicesimo del D. Lgs. 30/1998 (TUF). A tale fine la Società ha conferito l'incarico di rappresentante designato a Spafid S.p.A., con sede legale a Milano, a cui dovrà essere conferita delega, con le modalità e alle condizioni di seguito indicate nella Sezione «Rappresentante Designato». Al Rappresentante Designato possono essere conferite anche deleghe o sub-deleghe ai sensi dell'articolo 135-undicesimo del TUF, in deroga all'art. 135-undicesimo, comma 4, del TUF.

Partecipazione in Assemblea degli altri soggetti legittimati
Gli Amministratori, i Sindaci, il Rappresentante Designato (come infra definito), nonché gli altri soggetti legittimati ai sensi di legge diversi da coloro ai quali spetta il diritto di voto, potranno intervenire in Assemblea mediante mezzo di telecomunicazione che ne garantisca l'identificazione. Le istruzioni per la partecipazione all'Assemblea mediante mezzo di telecomunicazione verranno rese note dalla Società agli Amministratori e ai Sindaci, nonché agli altri legittimati all'intervento, diversi da coloro ai quali spetta il diritto di voto.

Legittimazione all'intervento in assemblea
Ai sensi di legge e dello Statuto Sociale la legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto - che potrà avvenire esclusivamente tramite il Rappresentante Designato - è attestata da una comunicazione alla Società effettuata dall'intermediario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A. (almeno due giorni lavorativi prima di quella fissata per l'adunanza). Si rammenta ai possessori di azioni non ancora dematerializzate che l'esercizio dei diritti su detto azioni può essere effettuato esclusivamente previa consegna dei certificati azionari ad un intermediario, per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione.

Rappresentante Designato
Ai sensi dell'art. 106, comma 4, del D. L. n. 18 del 17 marzo 2020, l'intervento in Assemblea di coloro ai quali spetta il diritto di voto avverrà esclusivamente per il tramite di Spafid S.p.A., rappresentante designato dalla Società ai sensi dell'art. 135-undicesimo del TUF e «Rappresentante Designato», a cui dovrà essere conferita delega, senza spesa a carico del delegante, con istruzioni di voto, su tutte o alcune delle proposte all'Ordine del Giorno dell'Assemblea, attraverso lo specifico modulo disponibile, con le relative istruzioni per la compilazione e trasmissione, sul sito internet della Società, www.villadeste.com, nella sezione «Investor Relations», «Comunicazioni 2020».

La delega con le istruzioni di voto deve pervenire, in originale, unitamente alla copia di un documento di identità del delegante avente validità corrente e, qualora il delegante sia una persona giuridica, del legale rappresentante pro tempore ovvero di altro soggetto munito di idonei poteri, unitamente a documentazione idonea ad attestare la qualifica e potere, al predetto Rappresentante Designato, entro la fine del secondo giorno lavorativo precedente la data dell'Assemblea (ossia entro il 27 aprile 2020, ovvero se in seconda convocazione entro il 3 maggio 2020) all'indirizzo di posta certificata assemblea@spafid.it o mediante consegna dell'originale all'indirizzo di posta elettronica assemblea@spafid.it o mediante consegna raccomandata A/R (al seguente indirizzo: Spafid S.p.A., Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano, RI) «Delega Assemblea Villa d'Este 2020». L'invio al predetto indirizzo di posta elettronica certificata della delega, sottoscritta con firma

elettronica qualificata o digitale ai sensi della normativa vigente, soddisfa il requisito della forma scritta.

Entro i suddetti termini, la delega e le istruzioni di voto possono sempre essere revocate con le modalità sopra indicate.

La delega non ha effetto con riguardo alle proposte per le quali non siano state conferite istruzioni di voto.

In mancanza della comunicazione dell'intermediario abilitato attestante la legittimazione all'intervento in Assemblea la delega sarà considerata priva di effetto. Coloro i quali non intendessero avvalersi della modalità di intervento prevista dall'art. 135-undicesimo, TUF, potranno, in alternativa, conferire, allo stesso Rappresentante Designato, delega o subdelega ivi art. 135-undicesimo TUF, contenente necessariamente le istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno, mediante utilizzo dell'apposito modulo di delega/subdelega, disponibile nel sito internet della Società, sezione «Investor Relations», «Comunicazioni 2020». Per il conferimento e la notifica, anche in via elettronica, delle deleghe/sub-deleghe dovranno essere seguite le modalità riportate nel modulo di delega. La delega deve pervenire entro le ore 18:00 del giorno precedente l'assemblea (o comunque entro l'orario dei lavori assembleari). Entro il suddetto termine la delega e le istruzioni di voto possono sempre essere revocate.

Per eventuali chiarimenti inerenti al conferimento della delega al Rappresentante Designato (e in particolare circa la compilazione del modulo di delega e delle istruzioni di voto e la loro trasmissione) è possibile contattare Spafid S.p.A. via e-mail all'indirizzo confid@spafid.it o al seguente numero telefonico (+39) 02 80567 331 - 319 (nei giorni d'ufficio apriti dalle 9:00 alle 17:00).

Diritto di porre domande sulle materie all'ordine del giorno
Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea che dovranno pervenire alla Società, secondo le modalità di seguito indicate, entro sette giorni lavorativi prima della data fissata per l'Assemblea.

Le domande, unitamente alla certificazione rilasciata ai sensi delle vigenti disposizioni dagli intermediari che tengono i conti su quali sono registrate le azioni (dell'avente diritto attestante la titolarità della partecipazione, possono essere fatte pervenire, unitamente ad informazioni che consentano l'identificazione dell'avente diritto, mediante invio a mezzo raccomandata presso la sede legale della Società, ovvero anche mediante trasmissione via e-mail o posta elettronica certificata all'indirizzo villadeste@spafid.it con indicazione, nell'oggetto dell'e-mail, della dicitura «Assemblea 2020 - Domande sulle materie all'OG».

Le risposte alle domande pervenute entro il termine e le modalità di cui sopra sono fornite due giorni prima dell'Assemblea, mediante la pubblicazione sul sito internet della Società www.villadeste.com, nella sezione «Investor Relations», «Comunicazioni 2020». La Società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto. Non è dovuta una risposta, neppure in Assemblea, alle domande poste prima della seduta, quando la risposta sia stata pubblicata nei modi di legge.

Atti dritti degli azionisti
In relazione al fatto che l'intervento in Assemblea avverrà esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, gli Azionisti legittimati che intendono formulare proposte di deliberazione o votazione sui argomenti all'ordine del giorno dovranno presentarsi entro sette giorni lavorativi prima della data fissata per l'Assemblea, mediante trasmissione via posta elettronica certificata all'indirizzo villadeste@spafid.it con indicazione, nell'oggetto dell'e-mail, della dicitura «Assemblea 2020 - Proposte sulle materie all'OG». Tali proposte saranno pubblicate sul sito internet della Società, sezione «Investor Relations», «Comunicazioni 2020», al fine di consentire gli aventi diritto al voto di esprimersi consapevolmente, anche tenendo conto di tali nuove proposte, e consentite al Rappresentante Designato di raccogliere istruzioni di voto eventualmente anche sul medesimo.

Relazioni sulle materie all'ordine del giorno
La documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno, prevista dalla normativa applicabile, viene messa a disposizione del pubblico mediante deposito presso la sede della Società - in Comabbio (Co), Via Regina, 40, nei termini previsti dalle norme di legge e regolamentari vigenti e tenuto conto dell'attuale situazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 e dei suoi sviluppi al momento non prevedibili, viene occasionalmente pubblicata anche sul sito internet della Società www.villadeste.com, nella sezione «Investor Relations», «Comunicazioni 2020».

Ulteriori informazioni
A ragione dell'emergenza del Covid-19 la Società raccomanda l'utilizzo delle forme di comunicazione a distanza indicate nel presente avviso, infora, la Società si riserva di integrare o modificare il contenuto del presente avviso qualora si rendesse necessario conseguentemente all'evolversi dell'attuale situazione emergenziale da Covid-19.

Per il Consiglio di Amministrazione
il Presidente, Dottor Giuseppe Fontana

Comabbio, 14 aprile 2020

Terre Lariane Produttori di vino in grave crisi

L'appello

La chiusura
dei ristoranti
ha determinato
un calo del 80% dei ricavi

Anche i viticoltori stanno pagando duramente le conseguenze della crisi causata dall'epidemia di Covid-19. Per le aziende vitivinicole lombarde, infatti, la stessa Lombardia rappresenta il principale mercato e la chiusura di ristoranti, alberghi, bar, enoteche, agriturismo e catering ha causato già un crollo dei ricavi dell'80% rispetto all'ordigno pasquale di un anno fa. L'allarme viene lanciato dalla Coldiretti regionale che ricorda come il settore litorale lombardo siano presenti 3mila imprese del settore che producono per il 90% vini di qualità, tra cui 5 Docg, 21 Doc e 15 Igt, tra cui il «Terre Lariane» prodotto nel Comasco e nel Lecchese. Nelle due province, la situazione è definita «drammatica» dai produttori, con ordini praticamente a zero da parte dei ristoranti e con il mercato dell'export in ginocchio anche a causa delle difficoltà logistiche. Cresce invece la vendita diretta ai consumatori, ma si tratta di una nicchia che sta muovendo i primi passi in queste ultime settimane, mentre come il segmento della vendita online, i cui riscontri sono positivi.

«Senza vendite - spiega il presidente di Coldiretti Como Leo Comco, Fortunato Trezzi - le aziende sono in difficoltà, con ripercussioni sull'intero ciclo produttivo. Le misure messe in campo non bastano ed è indispensabile mettere a disposizione delle aziende liquidità sotto forma di prestiti a lunga scadenza a tasso zero e garantiti dallo Stato, pari ad una percentuale del fatturato dell'anno precedente». **G. Lom.**



Coronavirus

Le imprese e il lavoro

Ammortizzatori

Anticipo cassa integrazione per 57mila lavoratori lombardi

«Ventimila aziende lombarde, per un totale di 57mila lavoratori, hanno fatto richiesta per la Cassa Integrazione in deroga. Questi i numeri registrati prima di Pasqua da Regione Lombardia, e attualmente sono in lavorazione le domande di almeno

altri 50mila dipendenti». Lo si apprende da una nota della Regione Lombardia. «Tutti - prosegue la Nota - potranno beneficiare dell'anticipo della Cassa Integrazione garantito da Regione Lombardia: i fondi saranno erogati nei pros-

simi giorni, su richiesta degli interessati alla propria banca». «L'anticipazione sociale della cassa integrazione in Lombardia si pone come rimedio a un complesso iter di autorizzazione della cassa integrazione ed è un atto di fiducia verso la nostra

gente» ha dichiarato l'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, Melania Rizzoli, sintetizzando la promozione del fondo per l'anticipazione sociale della cassa integrazione della Regione.

Edilizia, l'allarme «Piano Marshall o il sistema crolla»

Crisi costruzioni. Francesco Molteni, presidente Ance «Roadmap chiara sulla fase 2 e pacchetto di incentivi»

COMO

MARILENA LUALDI

L'edilizia si sente sull'orlo del baratro: chiede una roadmap chiara e immediata per la riapertura e propone un dettagliato piano Marshall. Il presidente di Ance Como Francesco Molteni spiega le richieste

al Governo, ma rimarca anche la situazione comasca. «Fermo restando la drammaticità a livello nazionale - premette infatti - da noi forse sarà peggio. Quel poco di movimento che si riscontrava, era quasi tutto legato al turismo, per gli interventi su alberghi, case vacanze...».

Serve una prova motori

Non riaprire il 14 aprile è una delusione, come non avere il minimo segnale. Mentre la roadmap serve proprio per la sicurezza. Centrale per il settore che ha deciso responsabilmente di chiudere prima e crede nell'importanza di una serie di protocolli condivisi. «Però è indubbio - continua Molteni - che in questo momento quanto meno alcune attività possano trovare una soluzione di apertura. Quelle

connesse alla programmazione dell'ufficio, alla manutenzione di mezzi o impianti fermi per un periodo lungo. Una prova motori, per essere pronti a tornare in pista.

Anche è sommersa di telefonate: «La preoccupazione della liquidità a brevissimo diventerà il problema. L'altra è non avere percorsi chiari di apertura. Il nostro è un settore tra i più strategici, per la filiera lunga. Il nostro Centro Studi ha previsto che riaprire a maggio significa che la produttività tornerà a settembre, con un calo del 20%. Se si aspetta ancora e saremo a piena produttività a fine anno, la discesa sarà del 40%. O si fanno provvedimenti seri o sarà il tracollo nostro e del Paese».

Di qui il piano Marshall, azioni strategiche finalizzate alle costruzioni chieste per aprile: «L'ultima scialuppa di salvataggio prima che affondi il Titanic».

Prima azione indispensabile, un piano per i Comuni con meccanismi incentivanti per i più virtuosi: «Analogo ai 3 miliardi di investimenti del mese scorso anno, per cui le amministrazioni dovevano rispondere entro i termini. Ma

con un'attenzione particolare alle procedure di assegnazione dei lavori, anche con strumenti come la licitazione privata con riferimento alle aziende del territorio». Una delle opportunità per accelerare le procedure d'appalto, con primaria finalità del coinvolgimento di imprese e professionisti del luogo per opere a favore del territorio e dei comuni: un innesco di economia circolare e di filiera corta. Ci sono già risorse nelle precedenti finanziarie pari a 30 miliardi.

Incentivi strutturali fino al 2030

Seconda tappa, «innescare procedure a livello di responsabilità erariale e di abuso d'ufficio per chi lavora nella pubblica amministrazione in modo tale che amministratori e funzionari non abbiano più incubi ad apporre le firme». Possibile, «perché il Paese ha mostrato una serietà e capacità di risposta, per cui bisogna fidarsi». È la fiducia decisiva, in un periodo in cui si è percepito un nuovo spirito.

Terzo step: «Rivedere e abbreviare tutti i meccanismi concessori e burocratico amministrativi che adesso impattano con tempi lunghissimi per ogni permesso di costruire. Questo consentirebbe la riattivazione di alcuni



Operai con la mascherina nel cantiere della Metropolitana M4 di Milano, in questi giorni aperto in deroga allo stop del settore edilizio

processi di ricostruzione immaginati dai privati e fermati dall'emergenza sanitaria». Il quarto punto è «rendere strutturali fino al 2030 tutti gli incentivi. Con una detrazione - precisa - fino al 100% e possibilità di recupero da uno a dieci anni». Ma anche mettere mano a meccanismi fiscali, a partire dallo split payment. Problema poi da risolvere subito: l'emergenza Covid è assimilata a infortunio professionale, con conseguenze penali che incombono sulle imprese.

«Siamo in tempi di guerra - conclude Molteni - e per vincere l'esercito deve avere tutte le dotazioni per agire».

Gli edili di Confartigianato

Mutui garantiti dallo Stato per i giovani che acquistano

Anche il gruppo regionale edili di Confartigianato Lombardia, guidato dal comasco Virgilio Fagioli, lancia l'Sos - «In un periodo di scarsa liquidità per le famiglie di nuova formazione e per i giovani che volessero acquistare la prima casa - è il primo suggerimento - bisognerebbe agevolare misure che consentano l'ottenimento di mutui coperti dalla garanzia dello Stato. Poi, le imprese dovrebbero poter rinegoziare i finanziamenti

breve termine, tramutandoli in finanziamenti a lungo termine con le stesse agevolazioni, garanzie e semplificazioni burocratiche previste per finanziamenti a breve termine». Altro punto chiave: eliminare le ritenute dell'8% sull'incasso dei bonifici effettuati dai clienti per gli interventi di ristrutturazione edilizia (50% di agevolazione fiscale scaglionati in 10 anni), di riqualificazione energetica (65% di agevolazione fiscale scaglionata

In Svizzera primi fondi alle imprese Lega dei Ticinesi: aprire i negozi

Confine

Tra una settimana potrebbero tornare operative le attività produttive

Da questa mattina, ancora in piena emergenza coronavirus (i contagi stanno rallentando, non così i decessi) il Canton Ticino allargherà (e in maniera importante) i cordoni della borsa, provvedendo ad erogare

le indennità per i lavoratori indipendenti, che secondo i primi calcoli dovrebbero aggirarsi tra i 40 ed i 50 milioni di franchi al mese. Bellinzona ha ufficializzato ieri un'altra decisione in favore delle aziende, portando da 3ad un massimo di mesi la forbice del lavoro ridotto, che arriverà ad indennizzare fino a 100 mila lavoratori, inclusi i frontalieri. Qui l'impegno economico si aggira attorno ai 300 milioni di franchi al mese. Nel massimo

della concretezza - per iscriversi agli Uffici regionali di Collocazione - basterà una semplice mail, senza ulteriori aggravii burocratici.

Da questa mattina alcune attività ripareranno, su tutte quelle che hanno a che fare con la manutenzione del verde. Il Cantone di confine - 2900 i contagi, 251 i decessi e 517 i pazienti dimessi il bilancio di Bellinzona (25623 i contagi a livello federale con 1129 decessi) - sta già ri-

aprendo anche sulla «fase due», anche perché l'influente Associazione delle Imprese Ticinesi ha già evidenziato la necessità di ripartire gradualmente da lunedì prossimo. Notizia questa che riguarda da vicino anche molti lavoratori frontalieri. A precisa domanda, ieri pomeriggio, il capo dello Stato maggiore di condotta cantonale, Matteo Cocchi, ha fatto sapere che «queste misure sono oggetto di discussione in questi giorni all'interno del

Governo cantonale».

La sensazione è che da lunedì prossimo almeno una parte delle attività produttive ticinesi potrebbe rimettersi in moto. Una sollecitazione in tal senso è giunta anche dal settimanale della Lega dei Ticinesi, il «Mattino della Domenica», diretto da Lorenzo Quadri, che ha parlato in maniera molto marcata della necessità di riattivare al più presto le saracinesche dei negozi. La Saco - la Segreteria di Stato dell'Economia - ha fatto notare, qualche giorno fa, che il numero dei disoccupati è destinato a raddoppiare. Quindi il Ticino sta studiando efficaci contromisure anche in tal senso, sempre con i frontalieri nel ruolo di spettatori particolarmente in-

teressati. L'appello a non recarsi in Ticino per le festività pasquali ha funzionato. Una trentina le sanzioni comminate nel lungo week end pasquale. Sempre in tema di «fase due», giovedì è previsto un importante summit operativo a Berna. È evidente che la Svizzera abbia la necessità di ripartire, ma per il Ticino molto dipenderà - come rimarcato in questi giorni - anche da quanto avverrà in Italia. «Il Canton Ticino ha rispettato le regole», l'affermazione perentoria del Capo di Stato maggiore di Condotta cantonale. E questo potrebbe rappresentare un punto a favore di chi ormai è già proiettato verso una parziale riapertura delle attività economiche. **Marco Palumbo**

Settore infanzia

**Catena di store Prenatal
Parte la riapertura in sicurezza**

«A seguito delle nuove disposizioni indicate nel Dpcm del 10 aprile, Prenatal Retail Group, principale gruppo nel settore dell'infanzia e del giocattolo con 731 negozi in Europa, di proprietà del Gruppo comasco Artisana, ha annunciato «la riapertura pro-

gressiva dei propri negozi Prenatal e Bimbostore in Italia, nel rispetto di tutti i criteri di sicurezza previsti dal Governo a tutela della salute degli addetti alla vendita e dei clienti». «Siamo soddisfatti per questa nuova disposizione - commenta

Amedeo Giustini, amministratore delegato di Prenatal Retail Group - che dimostra l'urgenza di rendere nuovamente accessibili i prodotti essenziali per la cura dei bambini e, alle future mamme, l'occorrenza per le nascite. Ci auguriamo che la riapertura

progressiva dei nostri punti vendita in Italia - sono 162 i Prenatal e 97 i Bimbostore - contribuisca ad alleggerire lo stato di ansia e preoccupazione che in questo momento è particolarmente sentito dalle mamme in attesa», conclude Giustini.



**Un mondo sempre più digitale
«Ma tutte le filiere ora ripartano»**

L'analisi. Egidio Tagliabue alla guida di Technoit, azienda top nell'elettronica di consumo
«Cresciute le vendite di pc e tablet, ma tutta l'economia ha necessità di rimettersi in moto»

COMO
SERENA BRIVIO
«Come cittadino dico che è doveroso a livello aziendale prendere tutte le precauzioni possibili per proteggere la salute, in primis dei collaboratori. Mi sconvolge vedere tanti amici imprenditori in sofferenza, che hanno l'esigenza di riaprire in tempi brevissimi per il bene di tutti noi per non ipotizzare il futuro delle loro aziende e del nostro sistema paese».

Anche Egidio Tagliabue, presidente di Technoit Spa, pone l'attenzione sulla ripartenza del sistema produttivo nazionale. La sua società distribuisce elettronica di consumo sul territorio nazionale: smartphone, pc, tablet, televisori.

gole drastiche e tempi ridotti da circa 10 giorni in parte ha riaperto, rappresenta ancora un canale d'acquisto fondamentale per il target più maturo. Sono i giovani soprattutto a informarsi, paragonare i prodotti, confrontare i prezzi e poi procedere all'acquisto online. Immaginare di vivere l'emergenza Covid-19 senza essere connessi sarebbe per loro ancora più drammatico». Da quando è iniziato il lockdown sono aumentati soprattutto gli acquisti di pc e tablet.

«C'è stata una vera e propria impennata, tant'è che alcuni modelli sono sold out e non riusciamo a soddisfare le richieste - conferma Tagliabue - la spiegazione è semplice: la necessità di studiare o lavorare da remoto ha spinto la domanda di desktop e notebook. Sono calate invece le vendite di smartphone e televisori. La preoccupazione di perdere il posto di lavoro o comunque di avere meno disponibilità ha frenato lo shopping di beni "non necessari" rispetto all'alimentare o altra tecnologia. In ogni caso considero questa perdita banale rispetto ai danni che stanno subendo altri comparti del cosiddetto lusso accessibile».

L'imprenditore fa sapere di non aver avuto problemi di approvvigionamento da Cina e Corea, i maggiori produttori di cellulari intelligenti. «L'epidemia non ha impattato i piani di lancio dei nuovi prodotti e la catena produttiva, c'erano comunque notevoli scorte nei magazzini europei per rifornire i canali di distribuzione nel breve e medio periodo». Infine una nota di incoraggiamento. «A chi mi chiede come vedo il futuro del Paese, rispondo che sono ottimista perché quando l'emergenza finirà avremo tutti ancora più forza ed energia per tornare protagonisti nel mondo. Certamente rimarrà un'esperienza indimenticabile e formativa per i nostri giovani».



Il lavoro da remoto ha fatto crescere il mercato dei device digitali

in 10 anni) e anti-sismici. Inoltre, si sollecita a ridurre le aliquote Iva sull'acquisto della prima casa e rimodulare l'Iva sull'acquisto della seconda. Altra proposta: eliminare l'Ivu su quest'ultima per smuovere l'edilizia nelle zone di villeggiatura. Ma in ci dovrebbe anche altro come rendere le agevolazioni fiscali su riqualificazione energetica e su consolidamento statico antisismico strutturali, portare avanti un programma di semplificazione burocratica su determinati interventi e sospendere momentaneamente i pagamenti alle casse edili, prevedendo la possibilità di dilazionarli in 12 mesi.

«La pandemia ha insegnato che il digitale nel lavoro e l'e-commerce sono gli asset del futuro su cui investire ancora di più, ma ci sono dei settori come l'edilizia, il mobile, il turismo e la moda che dopo settimane di stop, pur con regole precise e chiare, devono tornare a riaprire e far girare macchine e persone. Filiere essenziali per l'economia rischiano di saltare se perdono le loro quote di mercato, soprattutto all'estero dove la concorrenza è attiva anche in tempi di Covid19» evidenzia l'imprenditore. Il retail dell'elettronica, che pur con re-



Egidio Tagliabue

I settori

Moda e auto verso il via libera

Far ripartire alcune attività prima della fine del lockdown, magari già dalla prossima settimana, partendo da alcune filiere nelle quali il lavoro si può con più rapidità riorganizzare in sicurezza: è una delle ipotesi cui lavora il governo per preparare con gradualità la fase 2. Tra le candidate a riaprire i cancelli ci sarebbero le filiere della moda, l'automotive e della metallurgia. Al momento si tratta solo di ipotesi, da valutare anche con le parti sociali. Cna Federmoda

aveva chiesto di poter ripartire già oggi. Per Marco Landi, presidente Cna Federmoda, «non far ripartire le filiere del tessile, abbigliamento, pelletteria e calzature significa condannare alla chiusura migliaia di imprese che hanno in portafoglio ordini per la stagione autunno-inverno 2020/2021 che non potrà anno soddisfare, perdendo clienti e mettendo a rischio di essere così estromesse dalle catene globali del valore».

**Settore Benessere bloccato
«E in più la piaga abusivi»**

Centri estetici
I rischi dei tutorial e la concorrenza sleale degli operatori adomocilio

si sapeva cosa fare, se continuare l'attività o se in coscienza chiudere: molte di noi hanno deciso di chiudere, ancora prima dell'obbligo, proprio per tutelare le proprie dipendenti e le clienti ed ovviamente è stato molto difficile per tutti». «Vorrei chiarire - sottolinea Galli - il nostro settore è quello che più garantisce il rispetto delle norme igieniche e l'assoluta sicurezza dei luoghi di lavoro».



Nadia Galli

gravi problemi: innanzitutto l'interruzione di quello che è un servizio alla persona molto richiesto ha portato molte donne ad affidarsi a tutorial diffusi sui social per niente professionali e a fai da te assolutamente discutibili. Come è immaginabile le attività hanno subito un pesante calo di fatturato e avendo da versare affitti, pagare il personale, le utenze varie e tutti quei costi fissi chesi devono affrontare anche se l'attività è chiusa, la mancanza di entrate diventa un problema pressante. Il settore benessere è molto attivo a Como e il confronto con le colleghe del direttivo è continuo; si condividono opinioni, si seguono corsi di formazione online e si pensa a come affron-

tare domani quello che sta succedendo oggi. «Il pensiero principale è per la salute di tutti ed è per questo che, chi fa il nostro lavoro nella legalità e con coscienza, ha subito risposto all'obbligo di chiudere e se ne sta a casa ad aspettare la ripresa», chiarisce ancora la presidente Galli. «Inutile parlare di chi - aggiunge - non rispettando le regole, se ne va in giro a lavorare a domicilio; le estetiche abusive c'erano anche prima e continuano a comportarsi in modo sconsiderato. Ma adesso mi chiedo come ci si possa fidare ad accogliere in casa una persona che viola la legge e potrebbe essere veicolo di contagio?». «Lenostre clienti hanno fiducia in noi e quando riapriremo

toreranno da noi con la certezza di avere un servizio ineccepibile e soprattutto senza rischi. Questo vale per tutti noi che paghiamo le tasse, versiamo i contributi e rispettiamo le norme igieniche. Ci stiamo già attrezzando - rassicura Nadia Galli - per accogliere la clientela in sicurezza, pensando di predisporre kit monouso per ogni cliente, rafforzando quelle consuetudini che già mettevamo in atto e per le quali siamo già sotto la lente di ingrandimento dei controllori Asl, Nas e Guardia di Finanza. E poi se la gente, finito tutto ciò avrà voglia di reagire, mi sentono che viola la legge e potrebbe essere veicolo di contagio?». «Lenostre clienti hanno fiducia in noi e quando riapriremo

Emanuela Longoni



Coronavirus

Le storie in provincia

Stampa visiere di plastica dura Per medici e protezione civile

Tavernerio. Alessandra Busti aderisce al progetto no profit #Shield 19 «È il mio aiuto a chi si trova in prima linea». Il grazie del Comune

TAVERNERIO

SIMONE ROTUNDO

«Non posso fare molto da sola, ma lavoro senza sosta per poter aiutare gratuitamente i volontari in prima linea».

Gli italiani nelle emergenze tirano fuori il meglio: è il caso di **Alessandra Busti**, 45 anni, titolare della ditta individuale Duebi Informatica di via Briantea, specializzata nella stampa in 3D.

Ha deciso di aderire al progetto #Shield19 del gruppo no profit milanese Yatta: una realtà che dal 2014 si distingue per formazione digitale e attività di coworking. Questa rete, a cui ha aderito anche la Busti, per ora l'unica donna in provincia di Como, produce le visiere in plastica dura da indossare come protezione in questa emergenza contro la diffusione del Covid-19.

A pieno ritmo

E così la ditta di informatica ha acceso a pieno regime la stampante per produrre questi dispositivi di protezione: «Non è una produzione veloce: per realizzare una visiera servono media-

mente due ore e mezza - spiega la titolare, giovane mamma di Tavernerio - Mediamente riesco a realizzarne cinque al giorno. Il gruppo coordinato da Yatta sta davvero spendendo al massimo per guidare questa rete di stampatori di visiere».

L'aiuto

«In mio aiuto è arrivato anche un papà volontario del paese, chedà una mano con la sua stampante».

La Busti ha donato alcune visiere alla Protezione civile e ai volontari di Tavernerio, che i questi giorni sono in prima linea per l'emergenza. «Ringrazio di cuore Alessandra e la famiglia Busti, che stanno fabbricando

visiere protettive da donare al personale sanitario - commenta il sindaco, **Mirko Paulon**, a nome di tutta l'amministrazione comunale».

«Abbiamo consegnato le sue visiere ai medici di base del paese, al personale della Casa Santa Chiara di Albese con Cassano e alla Protezione Civile di Tavernerio. Nei prossimi giorni proseguiremo con le consegne».



La consegna delle visiere alla protezione civile

Ad Alessandra non resta che incrementare il ritmo scaldando la sua stampante: «Utilizzo come base le plastiche che comunemente si usano nella plastificatrici - racconta - La macchina le assembla secondo il disegno e realizza le visiere, che ormai comunemente si vedono negli ospedali o su chi opera in prima linea. Ci tengo a precisare che la visiera Shield19 è da usare in aggiunta, e assolutamente non

in alternativa, ad altri sistemi di protezione pensati per le vie aeree. Ha la funzione principale di proteggere il viso dall'aerosol generato da starnuti, violenti colpi di tosse o da schizzi di sudore».

Alcune visiere sono già state donate anche ai volontari della Croce Rossa di Lipomo. Altre sono già state richieste e sono in arrivo per la Croce Rossa di Montorfano.

Mascherine Due a famiglia con l'aiuto delle aziende

Guanzate

Mascherine in distribuzione ai guanzatesi, anche donando generoso di aziende del territorio.

Il sindaco **Cinzia Negretti** ha scritto ai cittadini per informarli che l'amministrazione comunale con l'aiuto del Coc sta distribuendo alle famiglie del paese due mascherine protettive.

Sono filtranti in cotone per uso civile, lavabili e riutilizzabili. «La distribuzione verrà portata a termine nel più breve tempo possibile - scrive il sindaco - e sarà effettuata porta a porta, inserendo le buste con le mascherine nelle cassette delle lettere. Si chiede perciò di rimanere a casa e di non passare in municipio».

«Verranno distribuite le mascherine fornite dalla Regione (1.550) e quella nella disponibilità del Comune grazie alle donazioni effettuate dalla ditta Ratti di Guanzate (gruppo Marzotto) e dalla tessitura Luigi Uboldi di Lurago Marinone che ringrazio a nome di tutti - evidenzia. Il primo cittadino ha ringraziato, in particolare per la collaborazione in questo momento di emergenza, il Coc (Centro operativo comunale) formato dalla Protezione Civile, dall'Associazione carabinieri in congedo e da molti volontari del paese, che supportano ogni giorno il Comune nella fornitura dei servizi di emergenza».

L. Att.

Maxi uovo in omaggio Ai dipendenti dell'ospedale



Umberto Poietti con il maxi uovo

Longone al Segrino

Un gesto importante di vicinanza a chi combatte contro l'emergenza coronavirus senza sosta, anche nei periodi di festa: un grande uovo di Pasqua alto oltre un metro e mezzo.

È questo il regalo che il Ristorante Ristoro di Longone al Segrino ha deciso di fare a medici ed infermieri dell'Ospedale Fatebenefratelli di Erba. «Siamo in un momento difficile in cui gli operatori sanitari sono in prima linea e li volevamo ringraziare con questo regalo», spiega **Umberto Poietti** titolare del frequentato ristorante proprio sul confine tra Erba e Longone al Segrino. «Un bell'uovo gigante nel tentativo di dare il nostro contributo al lavoro di queste splendide persone» ha concluso.

G. Cri.

I tessuti delle mascherine La Sotexco cerca partner

Beregazzo con Figliaro

L'azienda ha riconvertito parte della produzione che intende donare a favore degli ospedali

Da azienda tessile del settore del lusso, a ditta al servizio della sanità.

È una riconversione a fini umanitari e sanitari quella che sta affrontando la SotexCo, in-

ternazionale ed internazionale. In questo momento difficile la produzione non si è fermata, ma negli ultimi periodi si è deciso di fare un'inversione di rotta decidendo di produrre nastri per mascherine e materiali medicali.

È sta cercando enti e partner ai quali donare i prodotti per metterli a disposizione dei reparti degli ospedali e delle fasce più deboli della popolazione.



Francesco Balestrini (Sotexco) con la mamma Mariangela

Quello che fanno i titolari, i tre fratelli Balestrini, **Francesco** (presidente), **Alessandro** e **Matteo**, è un vero e proprio appello. Ad appoggiarli anche la mamma, la dottoressa **Mariangela Fusi**, originaria di Crevenna d'Erba, alla quale è venuta l'idea di fare conoscere le intenzioni dell'azienda per trovare soggetti disposti a diffondere gratuitamente i loro prodotti.

«Grazie alla forte dinamicità della struttura e alla verticalizzazione interna con un'ampia disponibilità di macchinari, sia per la campionatura sia per la produzione, coadiuvati dall'ufficio stile e dal laboratorio interno, l'azienda riesce a far fronte alle richieste della propria clien-

tela in tempi rapidissimi garantendo qualità e professionalità - spiegano i titolari - Mossi da un forte sentimento di solidarietà, in questo momento di emergenza, SotexCo International srl ha riconvertito le proprie risorse di laboratorio, di ricerca e unitamente ad una grande parte di macchinari del reparto di produzione per la realizzazione di nastri e tessuti destinati ad utilizzo medicale».

In particolare il team di produzione è in attesa del via libera da parte del Politecnico di Milano, per la messa in produzione di un particolare tessuto da utilizzarsi nella produzione di mascherine.

Benedetta Magri

L'osteria arriva a domicilio Boom a Pasqua e Pasquetta

Cantù

Scommessa vinta per Boghi e Corrado de "L'Usteria" «C'è anche chi ha solo voglia di fare due chiacchiere»

«Persone che si comuovono. Persone anziane che ricevono la cena in regalo dai figli, a sorpresa, senza sapere nulla. Quante storie vediamo ogni giorno con la con-

segna a domicilio. Per Pasqua abbiamo dovuto chiudere le prenotazioni parecchi giorni prima». Così racconta **Matteo Boghi**, contitolare, insieme ad **Alessandro Corrado**, dell'Usteria Pianella di via Volta. «Con la consegna a domicilio possiamo pagare fatture e fornitori, che a loro volta respirano, e l'economia non resta paralizzata - spiega - Ma è soprattutto quello che vediamo

con le consegne, a darci uno stimolo importante».

«Ci sono persone che hanno voglia di chiacchiere perché hanno proprio bisogno, si vede dagli occhi - prosegue Boghi - Ho consegnato una cena regalo ad una famiglia di Cirimido in quarantena, pagamento online e cena lasciata al cancello. C'è chi invia le foto della cena e addirittura telefona poi per ringraziarci, per una



I due titolari: Matteo Boghi (a sinistra) e Alessandro Corrado

serata in cui hanno visto uno sprigoglio di luce. Siamo noi due titolari e lo chef, a lavorare. Abbiamo chiuso a 60 la Pasqua, ma saremmo potuti andare a 200. Idem Pasquetta».

«Abbiamo trovato un modo per stare a galla, questo non fa diventare ricco nessuno, serve solo a pagare tutto quello che, per ogni motivo, abbiamo dovuto lasciare indietro quando ci hanno fatto chiudere, e la nostra attività è passata da 100 a 0 - spiega Boghi - In questo periodo non bisogna avere paura, la paura deve solo riguardare questo maledetto virus. Bisogna lanciarsi, inventarsi, sperimentare, tanto si può solo migliorare». **C. Gal.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

32 Como

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 14 APRILE 2020

La Pasqua nel Duomo deserto Il vescovo: «Non abbiate paura»

I riti religiosi. Monsignor Cantoni per tutta la Quaresima ha celebrato le funzioni senza i fedeli «I drammi che stiamo vivendo in questo periodo sono condivisi da Dio, che ci porta in braccio»

GISELLA RONCORONI

Le sedie all'interno del Duomo sono ordinatamente accatastate le une sulle altre, i banchi davanti all'altare sono vuoti mentre su quelli laterali siedono, rigorosamente a distanza di sicurezza, alcuni sacerdoti. Un'immagine che si sta ripetendo dall'inizio della Quaresima, ma che a Pasqua ha un significato ancora più potente.

Il vescovo Oscar Cantoni si dirige verso l'altare camminando nella cattedrale deserta. In quella stessa cattedrale dove ha voluto ringraziare e ricordare i medici in prima linea durante questa emergenza e invitato tutti, pregando davanti al Crocifisso miracolosamente portato eccezionalmente in Duomo il Venerdì santo, a «guardare all'essenziale» citando chi è solo, chi si trova nelle case di riposo, i senzatetto.

Dai medici a chi è solo

E se nella veglia pasquale aveva invitato ad andare oltre il buio, nell'omelia di Pasqua ha ripetuto più volte il grido "Non abbiate paura". «Il Signore è risorto - ha detto Cantoni - perciò, uniti a lui, siamo liberati da tutte le catene che ci tengono prigionieri e ci riforniamo di speranza». Anche a Pasqua è tornato sul tema dell'emergenza sanitaria. «Le lacrime di questi giorni - le parole del vescovo - devono essere tramutate in lacrime di gioia pasquale, proprio come ci fa cantare il salmo: "Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia" e questo non per sottovalutare i drammi della nostra situazione attuale, dovuti al coro-

■ L'invito a tutti alla speranza: «Il buio e la morte non hanno l'ultima parola»

navirus, ma per assicurarci che essi sono condivisi da Dio, lui che ci accompagna, anzi ci porta in braccio. "Essendo supremamente buono", sottolinea sant'Agostino, "Dio non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere se non fosse sufficientemente potente e buono da trarre dal male stesso il bene". Persino dalla tomba Dio fa uscire la vita».

E ha aggiunto: «"Voi non abbiate paura!". Queste parole sono rivolte anche a noi, oggi, giacché la parola di Dio esprime significati sempre nuovi, a secondo della situazione che gli ascoltatori stanno vivendo. Il Signore, dunque, si preoccupa di noi, prima ancora di dirci di sé. Egli è con noi, si prende cura di noi, partecipa alle nostre sofferenze, vive con noi i drammi che stiamo attraversando. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Con Dio niente è perduto. Cristo ha vinto il male, il peccato, la sofferenza e la morte. Anzi, sulla croce, Cristo ha preso su di sé ogni sofferenza, fisica e morale, redenta in radice. Non solo il dolore di chi ha fede, ma ogni dolore umano, perché Cristo è morto per tutti».

La benedizione papale

E nella sua omelia pasquale monsignor Cantoni ha voluto citare le donne, «le prime evangelizzatrici dei credenti». E il suo invito è quello di tornare «soprattutto nei momenti di crisi e di prova con la memoria del cuore alla sua Galilea, per sperimentare di nuovo la fedeltà di Dio che ci rimette in cammino. Se il Signore è con noi nel buio delle nostre notti, lo è per farci uscire fuori e portare a tutti l'annuncio di speranza che ci ha riconquistato».

Al termine della messa il vescovo ha impartito a tutti i fedeli collegati in diretta attraverso i mezzi di comunicazione la benedizione papale con il dono dell'indulgenza plenaria.



Monsignor Cantoni nella Cattedrale deserta: anche le sedie sono state rimosse. FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI



Il vescovo davanti al cero pasquale acceso durante la veglia



Anche i sacerdoti devono mantenere le distanze, oltre ad essere in pochi sull'altare

Uffici postali Dopo lo stop oggi riaprono 18 sportelli



Coda ad Albate

Servizi

L'azienda ha attrezzato le postazioni con vetri divisorii verso l'utenza e con apposita segnaletica

A partire da oggi tornano operativi 18 uffici postali della provincia di Como, il cui orario di apertura al pubblico è stato temporaneamente rimodulato nelle ultime settimane in ottemperanza ai provvedimenti governativi in materia di contenimento del virus e distanziamento interpersonale.

Gli uffici che riapriranno saranno quelli comaschi divisi in Aristide Bari, via Bellinzona, via El Alamein, via Fulda e via Isonzo, quello di Breccia in via Malvito, a Camerlata in via Badone, a Lora in via Oltrecolle, a Tavemola in via Conciliazione. Riaprono inoltre gli uffici di Casasco d'Intelvi, Cascina Amata, Caslino al Piano, Cremnago, Drezzo, Erba 1, Gironico, Montesolaro e San Fermo della Battaglia. È stato riaperto nei giorni scorsi anche l'ufficio postale all'interno del tribunale.

La riapertura è stata possibile grazie all'adozione di misure di sicurezza come l'installazione di pannelli schermanti in plexiglass e il posizionamento di strisce di sicurezza che garantiscano il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro fra gli utenti, nonché di accurate procedure di sanificazione.

«Poste Italiane - si legge in una nota dell'azienda - invita i cittadini ad entrare negli uffici postali esclusivamente per compiere operazioni essenziali e indispensabili e, ove possibile, dotati di misure di protezione come guanti e mascherina, mantenendo obbligatoriamente le distanze di sicurezza, all'esterno e all'interno dei locali».

Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali. Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi ABONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ via mail o telefono

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211
<https://abbonamenti.laprovinciadicomato.it>
www.laprovinciadicomato.it

Lecco: Tel 0341.357.411
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>
www.laprovinciadilecco.it

Sondrio: Tel 0342.535.511
<https://abbonamenti.laprovinciadisondr.io>
www.laprovinciadisondr.io

Per necrologie:

Tel. 031.582222

E-mail: necro@spm.it

<https://necrologie.laprovinciadicomato.it>



La Provincia
Via G. De Simoni, 6 - Como

La Provincia di Lecco
Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

La Provincia di Sondrio
Via N. Sauro, 13 - Sondrio

L'addio ad Abbate Con il lago triste e il rombo del motore

Tremezzina. «Non hai potuto fare un ultimo giro»
La sepoltura a Tremezzo e le parole dei familiari
Don Luca: «Un'ancora e un timone per la speranza»

TREMEZZINA
MARCO PALLUMBO

I due potenti motori Mercuriser - punto di forza del "33 piedi" ormeggiato davanti al cantiere di Azzano di Mezzegra - ieri di buon mattino hanno risonato come forse mai in passato nello specchio d'acqua che da Azzano di Mezzegra si allunga fino al Golfo di Venere di Lenno.

È Tomaggio che i familiari più stretti e il "suo" cantiere - là dove sono state scritte pagine indelebili della storia della nautica, della motonautica e del lago - hanno tributato a **Tullio Abbate**, il pilota e costruttore scomparso giovedì al San Raffaele di Milano dopo aver combattuto con la consueta grinta contro il male invisibile, il coronavirus.

Avrebbe compiuto 76 anni il prossimo 14 luglio. Prima della tumulazione al cimitero di Tremezzo, la bara bianca ha fatto una brevissima tappa ad Azzano di Mezzegra.

Il cantiere

Da lì, da quel cantiere e da quel molo è passato il bel mondo - re, regnanti, calciatori, piloti di Formula 1 e Moto Gp, attori - prima che tutti i Vip decidessero di accaparrarsi una dopo l'altra le lussuose dimore del Lario.

Il "33 piedi" ha fatto sentire la potenza dei suoi motori senza mai staccarsi dalla banchina. Tutti dalle case vicine e lontane hanno subito capito che quello era il saluto al "Condottiero".

Al cimitero di Tremezzo, il parroco don **Luca Giansante** - che ieri pomeriggio ha celebrato in solitaria una messa in suffragio di Tullio Abbate nella chiesa della Madonna Nera di Rogarò (frazione di Tremezzo) - ha citato un passo di un'omelia pronunciata da **Papa Francesco** lo scorso 27 marzo in piazza San Pietro in cui è forte l'accostamento tra la vita della chiesa (e dei cristiani) e un'imbarcazione in preda alla tempesta.

L'acqua nuova

«Abbiamo un'ancora: nella sua fede siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore».

Il retro è poi stato benedetto con l'acqua "nuova", quella che dalla notte di Pasqua in poi simboleggia la rigenerazione. Forte anche ieri l'abbraccio (a distanza) di tanti amici ai familiari. Da segnalare anche il messaggio di cordoglio del presidente dell'amministrazione provin-

Il messaggio di Bongiasca
«Il primo a portare nel mondo il suo lago di Como»

ziale, **Fiorenzo Bongiasca**.

«Piango la scomparsa di un amico. Tullio Abbate è stato il primo a portare il nome di Como e del suo lago nel mondo. Ha saputo rivoluzionare il mondo della nautica. E lo ha fatto in tempi in cui non era semplice avere ragione di una concorrenza più che mai agguerrita. Estro è la parola chiave dei suoi successi sia come costruttore che come pilota».

Di sicuro, quella di ieri è stata una giornata triste - l'ennesima purtroppo - di un lago che da giorni è silente come mai in passato. «Il tuo lago ti aspettava così», l'immagine postata da **Monica Abbate** in cui il Golfo di Venere sembra unirsi al lutto per la scomparsa di un imprenditore dal sorriso e dalla battuta (mai fuori luogo) sempre pronta.

«Non siamo riusciti a farti fare l'ultimo giro per il tuo lago che oggi era triste e silente come noi - le parole postate da **Tullio Jr** - Comunque ti abbiamo salutato nel miglior modo possibile». Dai familiari è giunto un ringraziamento a Comune, sindaco, forze dell'ordine, polizia locale all'impresa Soldarini. Don Luca Giansante sempre ieri ha fatto sapere che - una volta terminata l'emergenza sanitaria e quando le disposizioni di legge lo consentiranno - si terrà una celebrazione in suffragio di Tullio Abbate aperta ai tantissimi che l'hanno conosciuto in tutti questi anni.



L'intervento di don Luca Giansante al cimitero di Tremezzo. FOTOGRAFIA SELVA



La figlia Paola commossa in raccoglimento sulla bara



I familiari in raccoglimento



La benedizione della bara



Tullio Abbate

«Perdiamo una leggenda» Anche Dan Peterson saluta il "Condottiero"

Tremezzina
«Ciao Tullio e grazie per la Laura 1»
il saluto dei coach ai microfoni di Mediaset

«Ciao Tullio e grazie per il Laura 1».

Al cordoglio giunto, di ora in ora, dai cinque continenti per la scomparsa del pilota e costruttore che ha reso grande la nautica e la motonautica italiana (e italiana) nel mondo, si è aggiunto ieri quello di **Dan Peterson**, 84 anni portati con piglio deciso, uno degli allenatori di basket più vincenti di sempre e dal 2012 membro dell'Italia Basketball Hall of Fame. Ai microfoni di

SportMediaset, Peterson ha rievocato il nastro di un'amicizia con **Tullio Abbate**, nata con la velocità come comun denominatore.

«Conservo una foto del 1952 in cui è immortalato il "tre punti" - il "Laura" - con cui **Mario Verga** (papà di **Laura**, moglie di Dan Peterson, ndr) stabilì il record del mondo toccando i 226,50 chilometri orari e vincendo il titolo del mondo a Miami Beach. Quella barca era stata costruita da Guido Abbate».

Il video racconto dell'allenatore che ha fatto grande l'Olimpia Milano s'interrompe per qualche istante. «Il coronavirus ha strappato alla famiglia ed agli amici Tullio Abbate, figlio di

Guido Abbate, che nel 2015 ha replicato, ricostruendolo, il "Laura 1". Un regalo per tutti noi. Perché racconto questa storia? Io sono sposato con **Laura Verga**, figlia di **Mario Verga**, grande campione di motonautica - conferma **Dan Peterson** - E quando nel 2015, Tullio Abbate ha dato vitalità al "Laura 1", ha creato anche due miniature fedeli in tutto e per tutto all'originale, una delle quali l'ha regalata a noi. L'altra l'ha tenuta nel suo ufficio. Un grandissimo gesto d'affetto verso la nostra famiglia. Ricordo ancora la cerimonia d'inaugurazione del "Laura 1". Sembrava dovesse gareggiare il giorno dopo, tanto era ben realizzata. Oggi il mio pensiero va



Da sinistra Tullio Abbate, Franco Brenna, Dan Peterson, Carlo Abbate, Laura Verga e Giancarlo Gea allo Yacht Club Como il 15 novembre 2015 per la presentazione della replica della barca da corsa "Laura 1"

Guido Abbate, a Tullio Abbate, a **Mario Verga** (che ha perso la vita in un incidente nautico, ndr) e a tutti quelli che hanno reso grande il mondo della velocità».

Bella e sincera la testimonianza resa da **Dan Peterson** ai microfoni di SportMediaset. In molti hanno ancora vivo il ricordo di come è nato il "Laura 1".

«L'idea l'avevo in testa da due anni - ebbe modo di spiegare nella magica serata alla Mifa di Como (novembre 2015) Tullio Abbate - Per fare bene le cose servono però gli uomini, non solo le idee. Riprodurre la barca realizzata da mio padre Guido, non è stato facile. Ho avuto il sostegno, morale e materiale, di

Franco Brenna e poi i ragazzi del mio cantiere sono stati fantastici. Il motore? Non è Forignale, ovviamente, ma abbiamo mantenuto un Alfa Romeo».

Parole che risonano ancora oggi come l'ennesima dichiarazione d'amore al lago ed alla nautica.

M. Pal.



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Fast food in centro Olgiate, i politici si dividono sul no

Il caso. La società ha fatto ricorso contro la bocciatura di un "Burger King" progettato a fianco di piazza Italia. Il Comune ha deciso di resistere in giudizio davanti al Tar

OLGIATE/COMASCO
MANUELA CLERICI

Un ristorante Burger King in centro, contrari due terzi della minoranza. Con la sola eccezione del consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberali), il resto dei gruppi di opposizione è contrario a insediare nel secondo lotto dell'area As2, in via Roma, un edificio per aprire un Burger King.

Progetto presentato da Nuovo Spazio (proprietaria dell'area) e bocciato dallo Sportello unico per le attività produttive che aveva già espresso parere negativo anche alla costruzione di un supermercato Lidl, accanto al Burger King.

Nuovo Spazio è ricorsa al Tar contro entrambi i dinieghi, il Comune si è costituito in giudizio.

«Condivido la linea della maggioranza che chiede di attenersi alla convenzione approvata - sostiene il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega) - Ci sono delle regole e vanno rispettate. Vale per tutti e tanto più per una società che, invece di

completare le opere previste per quel comparto e non ancora ultimata dopo quasi cinque anni, investe tempo e soldi in ricorsi che comportano anche un costo per la collettività per le spese di costituzione in giudizio. La maggioranza dovrebbe mettere un punto, non continuare a concedere proroghe (con riferimento al completamento della fognatura in via San Giorgio, ndr), tanto più che Nuovo Spazio è una società in liquidazione».

«In centro» Entrando nel merito del progetto, Castelli osserva: «Non serve un altro edificio commerciale in centro per insediarvi un Burger King, così come un altro capannone per Fennesimo supermercato. Un Burger King in centro mi trova assolutamente contrario; basta andare a vedere in altri paesi le problematiche generate da quel tipo di attività. Sul territorio comunale ci sono immobili liberi dove insediare esercizi commerciali, ma non in centro perché comporterebbero un aggravio di traffico, rumore e inquinamento. Un altro supermercato inciderebbe negativamente sui pochi negozi rimasti».

L'ennesimo ricorso non ha sorpreso il consigliere di minoranza **Daniela Cammarata** (Noi con Voi per Olgiate): «Ce lo aspettavamo. Il progetto per la costruzione di un edificio dove

insediare un discount Lidl era stato bocciato perché non conforme alla convenzione e al Pkg».

«Il progetto presentato per il Burger King è molto simile al precedente, il diniego era prevedibile - aggiunge Cammarata - Erano state mosse una serie di osservazioni e richieste di modifica in merito all'accesso, al fatto che venissero usate aree comunali all'interno di un progetto privato, andava presentato un progetto differente che tenesse conto di quei rilievi».

Non un "no" apriori, quelli di Cammarata: «Sono contraria a un Burger King in centro per una serie di questioni legate al traffico, alla immissione all'interno di via Roma direttamente dalla via stessa in un'area che dovrebbe essere solo a servizio pubblico, ai parcheggi e agli orari di apertura di quel tipo di esercizi. Un Burger King collocato in un'altra zona l'avrei visto molto meglio».

«Basta proroghe» Cammarata conclude: «Capisco che sia un'area privata e la proprietà faccia la proposta che ritiene, però deve rispettare le regole e il progetto che è stato presentato evidentemente non le rispetta. L'amministrazione comunale ha già concesso diverse proroghe, meglio sarebbe completare tutte le opere e sistemare quello che va sistemato prima di fare altro».



L'area dove potrebbero insediarsi il Burger King e il Lidl



Marco Bernasconi



Daniela Cammarata



Igor Castelli

L'accusa

«Gestione dell'urbanistica a un livello discrezionale»

L'unico "sì" a un ristorante Burger King in centro arriva dal consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberali). Ancora prima che la società Nuovo Spazio formalizzasse un progetto in tal senso, Bernasconi si era dichiarato favorevole a una revisione dell'originaria pianificazione urbanistica di quel comparto.

«C'è un progetto fortemente voluto dalla maggioranza per fare di Olgiate la città dei bambini e dei ragazzi, ma finora non è stato fatto abbastanza per i

giovani, soprattutto in termini di luoghi di ritrovo - sostiene Bernasconi - Personalmente sarei dell'avviso di autorizzare la costruzione di una volumetria anche superiore a quella in progetto e, in cambio, chiedere al privato di realizzare, come beneficio pubblico, uno spazio per una sala da destinare a luogo di ritrovo giovanile. Meglio questa soluzione che sprecare soldi per il recupero del lavatoio di Somaino per farne un luogo di aggregazione».

Il capogruppo della lista "Libera-

Il "no" si è mai schierato neppure contro la previsione di una costruzione da destinare a un supermercato Lidl: «È stato accordato il permesso in altre zone (con riferimento al nuovo Md Market lungo la statale, ndr). Oltretutto si tratterebbe di un supermercato poco più che di quartiere».

Bernasconi ne fa anche una questione di parità di trattamento: «Sono stati autorizzati interventi di ben più grossa portata in altre zone della città e non si accorda il permesso in una costruzione di ridotte dimensioni nel secondo lotto dell'As2. Sono contrario a una gestione così discrezionale dell'urbanistica». M. CLC

Una preghiera nei cimiteri Parroco e sindaco presenti

Lurate Caccivio

Dopo la pulizia straordinaria un omaggio a tutti i defunti

Una preghiera per i defunti, per onorarne il ricordo anche al tempo del coronavirus.

Dopo la pulizia straordinaria dei due cimiteri cittadini a cura dei volontari della pro-

tezione civile, nei giorni scorsi il parroco, don **Flavio Riva**, accompagnato dal sindaco, **Anna Gargano**, ha fatto visita ai due cimiteri.

Una breve, ma intensa cerimonia prima al cimitero di Lurate e, un quarto d'ora dopo, in quello di Caccivio.

Un momento di silenzio e preghiera culminato con la benedizione delle tombe, per mantenere vivo il ricordo dei defunti anche in questo peri-

odo in cui non è possibile fare visita ai propri cari che non ci sono più. Idealmente la cittadina si è unita al momento di raccoglimento e ricordo dei defunti, affidandoli alla misericordia di Dio.

In vista della Settimana Santa, il sindaco aveva personalmente confezionato e poi fatto esporre, sul cancello di entrambi i cimiteri, un ramoscchio di ulivo adornato con un nastro tricolore.



Don Flavio Riva con il sindaco Anna Gargano a Caccivio

Gesti di attenzione e vicinanza verso i defunti, così come la pulizia straordinaria eseguita la scorsa settimana in vista della ricorrenza della Pasqua

«Due squadre di volontari oltre agli addetti della ditta che ha in gestione la custodia dei cimiteri, hanno provveduto a eliminare i fiori secchi e a rimuovere un po' di erba dai viali - spiega a questo proposito l'assessore **Luca Bianchi** - Il custode andrà avanti a fare la manutenzione ordinaria. Se con il protrarsi del lockdown dovesse servire un'altra pulizia straordinaria, la programmeremo».

M. CLC

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@aprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@aprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@aprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@aprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@aprovincia.it 031.582325



L'area Servizi alla persona del Comune di Cantù ripartirà stamattina a pieno regime per vagliare le richieste di buoni spesa



L'assessore Isabella Girgi

"Cantù Aiuta Cantù" Sottoscrizione in aiuto alle famiglie

Il conto corrente

Per garantire sempre maggior vicinanza ai soggetti che si scoprono improvvisamente fragili e proseguire il sostegno alimentare ai cittadini è stato aperto un conto corrente per accrescere il fondo per l'emergenza alimentare "Cantù Aiuta Cantù". Privati e imprese possono dare il loro contributo economico all'Iban IT 75 0 08430 51060 000000966587. Il Comune ha ottenuto 212 mila euro da assegnare alle famiglie sotto forma di buoni spesa, con importi che vanno da 150 euro per una persona, 250 per due, fino a 450 per più di quattro persone e una maggiorazione di 50 euro del valore del buono se siano presenti figli da zero a tre anni, minori disabili e per gli anziani soli. Fin dall'apertura dei termini per presentare domanda le richieste presentate sono state numerose, fermandosi in breve a quota 290 e oggi si è già arrivati a 500.

L'aiuto psicologico

Essere in isolamento stravolge la quotidianità e porta a vivere una compressione della libertà mai sperimentata prima. Inoltre la paura di non avere a disposizione i rifornimenti per la sussistenza, come cibo o farmaci, sta causando nelle persone ansia, rabbia e frustrazione, come testimoniato dalle quotidiane telefonate ricevute dalle assistenti sociali. Per questo è stato attivato un servizio di ascolto e orientamento telefonico a cura del servizio sociale comunale che coordina gli interventi territoriali, chiamando il centralino dei servizi sociali al numero 031.717.324 - 031717416. È poi stato attivato lo Sportello di Ascolto Psicologico da parte del Consultorio Decanale don Silvano Caccia al numero 389.153.4717 (orari dalle 9 alle 11 e dalle 18 alle 19) o via mail agli indirizzi e.romano@fondazione-doncaccia.it assistentesociale.cantu@fondazione-doncaccia.it. S. CAT.

Buoni spesa, che corsa alla vigilia «Il risultato più bello per Cantù»

Città solidale. Girgi: «Servizi sociali, uno sforzo incredibile». E da stamattina riprende il lavoro. Distribuiti i primi 100 voucher, ma già 500 richieste: appello a donare sul conto per l'emergenza

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Così distanti – come è necessario che sia oggi – e così vicini. Nel momento del bisogno, un bisogno improvviso e sconosciuto scatenato dall'emergenza coronavirus, le reti solidaristiche attive da tempo, irrobustite dalla consuetudine a condividere la progettazione, hanno subito stretto le maglie, per sostenere con maggior forza le persone in difficoltà.

Il che ha portato a dare una risposta immediata e concreta al cento famiglie che hanno ottenuto il buono spesa in tempo per Pasqua. Da oggi si torna al lavoro per erogare questi aiuti alle altre famiglie che ne hanno fatto richiesta, a quota 500. Ma già si guarda avanti: alla necessità di incrementare le risorse per ga-

rantire ancora questi aiuti e alle nuove emergenze, a partire da quelle legate alla salute mentale, messa a rischio dall'isolamento, dalla paura, dall'incertezza. Cantù è stato uno dei primi Comuni nel Comasco ad attivare la macchina degli aiuti alimentari e tra giovedì e sabato sono stati distribuiti i primi 90 buoni, il che significa che per Pasqua queste famiglie avranno tirato un sospiro di sollievo.

No-stop per 12 dipendenti

Nell'ultimo mese, per rispondere all'emergenza covid-19, si è avviato il processo di riorganizzazione dei servizi sociali trasformando i limiti dello smart working in opportunità. Videochiamate, telefoni sempre accessi e batterie da ricaricare continuamente, per far restare

sempre in contatto i servizi sociali, i volontari e gli amministratori. Pasqua compresa, conferma l'assessore **Isabella Girgi**: «Sapevo di avere nel mio settore persone davvero in gamba, e questa ne è stata la dimostrazione. Una bella vittoria di tutti, grazie al lavoro che ci ha visti attivi a qualunque ora, sempre in contatto, un approccio fondamentale per la riuscita di questo obiettivo, centrato in pieno».

Un sistema "semplicemente

complesso", lo definisce, con il coinvolgimento di oltre 12 persone che, in quattro giorni lavorativi dall'approvazione della delibera, hanno consentito di erogare i primi buoni spesa.

«Farsi carico delle famiglie»

Gli operatori, come ama dire la dirigente del settore **Antonella Bernareggi**, si sono fatti carico di ogni famiglia con coinvolgimento autentico, al di là dell'aspetto burocratico. Si vede aumentare la povertà, come testimonia il fatto che abbiamo bussato alla porta del Comune parecchie persone estranee al circuito dell'assistenza sociale. E cominciamo ad avanzare i problemi legati alle situazioni di stress determinate dall'isolamento sociale forzato, rilevate dai quotidiani contatti telefoni-

ci a cura delle assistenti sociali comunali. «Quella del benessere psicologico – riflette l'assessore Girgi – sarà la prossima grande partita che ci troveremo ad affrontare presto».

L'isolamento, magari in solitudine, crea forme di stress post traumatico e la paura di non avere a disposizione mezzi di sussistenza genera rabbia e frustrazione. Serviranno altre risorse, per garantire un livello di assistenza adeguato. E quindi servirà l'aiuto di tutti, contribuendo al fondo per l'emergenza alimentare "Cantù Aiuta Cantù": «Dobbiamo continuare ad aiutare le famiglie – dice Girgi – e mi sto muovendo per questo. Ma faccio anche un appello ai cittadini, a chiunque abbia in questo momento la possibilità di donare, per permetterci di farlo».

«Grande prova di valore del settore»
La prossima sfida da affrontare sarà il disagio psicologico

Caritas, Incontri, Croce rossa e "Canturina" Mobilitati con la Protezione civile per gli aiuti

Un tassello alla volta si è realizzato un panorama ampio di iniziative a favore dei cittadini in difficoltà, per garantire loro i bisogni primari, dal cibo alle medicine, ma anche per ascoltarli e far capire loro che non sono soli.

Il quartiere generale è in via Tripoli, alla sede della Protezione Civile, dove è stato allestito il Centro Operativo Comunale. Dove da un mese a questa parte i telefoni non hanno mai smesso di squillare e si avvicendano le donazioni di negozi e ristoranti

che vogliono dimostrare la propria riconoscenza ai volontari.

È stata siglata la collaborazione tra il Comune, l'Associazione Incontri che gestisce la mensa di solidarietà, la Protezione civile di Cantù, la Croce Rossa Italiana, il Centro di Ascolto Caritas di Cantù e Canturina Servizi Territoriali per l'avvio di servizi sperimentali connessi all'emergenza sanitaria da Covid-19. Ovvero la consegna di pacchi di viveri freschi e secchi a persone anziane, disa-

bili e famiglie già in carico al servizio sociale e poi la consegna a domicilio per persone in quarantena o anziani e disabili privi di reti familiari della spesa e dei farmaci. L'Associazione Incontri non può garantire il servizio alla mensa di solidarietà di via Cimarosa, per motivi di sicurezza, e si è resa disponibile a curare lo stoccaggio giornaliero di alimenti freschi in scadenza donati dai supermercati cittadini, mentre i Servizi Sociali ridisegnano la mappatura aggiornata

delle persone in situazione di necessità. La Cri organizza la rotazione delle consegne in modo che ogni famiglia riceva un pacco di secco e uno di fresco alla settimana.

La Croce ha attivato anche il Centro di Ascolto del Disagio Familiare, rivolto ai genitori e ai bambini che vivono un momento di fragilità a seguito delle misure attuate per contenere l'epidemia. Per appuntamenti 031.714.177 dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 18. S. CAT.



Il gelato donato alla Protezione civile canturina

Primo piano | L'emergenza Covid



LA SANITÀ

Ancora un centinaio di nuovi malati di Coronavirus. Non si allenta la morsa della pandemia sul Lario e in Lombardia. Migliora la situazione in Svizzera

Dimezzati i tamponi, non i contagi Il numero dei decessi sale a 290

In calo i ricoverati in terapia intensiva negli ospedali lombardi

(pan.) Non ci sono belle sorprese pasquali per la provincia di Como, così come per tutta la Lombardia, sul fronte dei nuovi contagi da Coronavirus.

Nonostante un numero di tamponi dimezzato rispetto agli ultimi giorni (5.260 contro i quasi 10mila), ci sono altri 1.262 positivi su scala regionale nel bilancio del lunedì dell'Angelo. I casi complessivi ora sono 60.314.

A Como si conferma un trend di crescita di quasi un centinaio di positivi al Covid-19 al giorno. Superata quota 2mila casi (2.051) con 199 del bilancio di Pasqua e 191 di Pasquetta. Ovvero il terzo e quarto dato più alto dal 25 febbraio scorso.

È vero, l'Istituto superiore della Sanità ha insegnato che sono altri gli indicatori da tenere in considerazione per valutare un'eventuale ripresa. I pazienti in terapia intensiva scendono, -33 in un giorno (1.243 totali). Ma sono tornati a crescere i ricoverati (12.038 +59). I nuovi morti su scala regionale sono stati 280, per un totale di 10.901. In provincia di Como dall'inizio dell'emergenza sanitaria per la pandemia di Covid-19 sono 290 i deceduti.

Una crescita che è sensibilmente rallentata, ma non si vuole arrestare. Sono ancora gli anziani a pagare il prezzo più alto. Ormai da settimane l'età media dei decessi si è attestata a circa 78 anni. Gli ultimi decessi non si discostano da questo drammatico trend.

«Il dato è stabile, ma non scende con quella determinazione con cui dovrebbe soprattutto a Milano città - ha ammesso l'assessore regionale al Welfare, **Giulio Gallera**, nella quotidiana diretta Facebook da Palazzo Lombardia - Bisogna essere ancora più incisivi anche per rispetto di chi la quarantena la rispetta».

Quasi a dire che alcuni positivi conclamati stanno ignorando le disposizioni e contagiando altre persone, Gallera ha voluto raccontare anche delle storie positive, che arrivano dagli ospedali lombardi. Ha parlato della lettera ricevuta da un bambino di 9 anni, che rispetta le regole. Ma poi ha dovuto elencare i numeri. Così l'assessore ha sottolineato che lo sforzo chiesto e fatto sta dando risultati positivi, nonostante le prime settimane facessero prevedere scenari agghiacciati. Le nostre ordinanze - ha spiegato - sono sempre state più restrittive di quelle nazionali e hanno portato a una flessione dei contagi. «Sono indubbiamente positivi. Invece, i dati sugli spostamenti dei lombardi, commentati ieri dal vicepresidente regionale, **Fabrizio Sala**.

«A Pasqua abbiamo avuto gli stessi movimenti di una domenica normale, si sono attestati al 25% ed è un dato positivo. È andata meglio di come temevamo, visto che sabato 11 aprile la percentuale di spostamenti era attorno al 32% e la scorsa settimana



na abbiamo registrato un aumento in termini percentuali di circa 3%».

Sul fronte politico, infine, **Michele Uselli**, medico e consigliere regionale del gruppo +Europa-Radicali, ha denunciato il rischio della mancata erogazione della Cassa integrazione in deroga.

«Europa chiede al presidente regionale, **Attilio Fontana**, di fare di tutto per poter procedere all'erogazione della Cassa in deroga «dando seguito concreto - si legge - al video in cui afferma che, da martedì 14 aprile, i lombardi avrebbero ricevuto quanto dovuto grazie alla Regione».

I volti

A destra, una donna carabinieri impegnata nei controlli (Cobomb). A sinistra, un'infermiera con una provetta



Oltreconfine

Morti e nuovi positivi diminuiscono in Ticino
Ma ora servono 350 milioni di franchi al mese

Altri sette decessi per Covid-19, ovvero 251 complessivi in Canton Ticino, dove continua a rallentare l'espansione del contagio. I nuovi casi sono 31, per un totale di 2.900 positivi. Nelle strutture ospedaliere dedicate alla cura dei pazienti affetti dal virus, sono attualmente ricoverate 274 persone: 211 in reparto e 63 in terapia intensiva, di cui 55 intubate. I dimessi dall'inizio

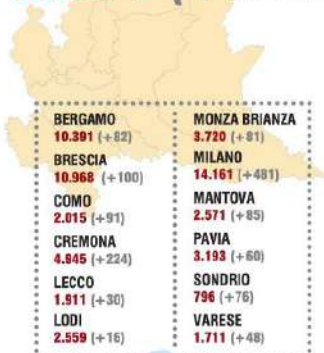
dell'epidemia sono 517 persone, 6 nel giorno di Pasqua. Sul fronte economico, 11mila lavoratori indipendenti hanno già chiesto di ricevere l'indennità per la chiusura delle proprie attività. A questi si aggiungono circa 100mila dipendenti che rientrano nel "lavoro ridotto". Il Cantone ogni mese dovrà intervenire con circa 350 milioni di franchi.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*

283	19	9
COMO	OLGIATE COMASCO	PONTE LAMBRO
146	18	8
ALBESE CON CASSANO	LOMAZZO	LONGONE AL SEGRINO
128	LURAGO D'ERBA	RINAGO
ERBA	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	7
100	17	TORNO
CANTÙ	MOZZATE	SORICO
70	CADORAGO	SENNA COMASCO
MARIANO COMENSE	10	VALMORERA
61	CERNOBIO	ORSENIGO
AROSIO	15	BULGAROSSO
44	SALA COMACINA	BRINATE
INVERIGO	LEZZENO	CASLINO D'ERBA
39	BREGANNO	6
CENTRO VALLE INTELLI	PORLEZZA	CUCCIAGO
36	CABiate	UGGIATE-TREVANO
TREMEZZINA	CAPIAGO INTIMIANO	CIRIMIDO
35	CARUGO	BEREGAZZO CON FIGLIARO
GRAVEDONA ED UNITI	14	GARIMATE
CERMENATE	APPIANO GENTILE	MASLIANICO
34	ROVELLO PORRO	MONTORFANO
FINO MORNASCO	ROVELLASCA	GARZENO
30	13	5
ALZATE BRIANZA	LAMBRUGO	NOVEDRATE
29	MONTANO LUCINO	VALSOLDA
TURATE	12	MUSSO
DONGO	GRANDATE	CARATE URVO
27	EUPILIO	CORRIDO
25	FIGINO SERENZA	BLEVIO
ALBAVILLA	11	FENEGRÒ
23	CASSINA RIZZARDI	PROSERPIO
CANZO	GUANAZATE	4
BELLAGIO	MENAGGIO	CAGLIO
21	VALBRONIA	CASTELMARTE
CASNATE CON BERNATE	10	LIMDO COMASCO
TAVERNERO	COLVERDE	COLONNO
VILLA GUARDIA	CARLAZZO	DONASO
LIPOMO	ALTA VALLE INTELLI	GRANDOLA ED UNITI
20	BRENNA	SOLBIATE CON CAGNO
ASSO	DIZZASCO	
MERONE	VERTEMATE CON MINOPRIO	
	SAN SIRIO	
	LURATE CACCIVO	

I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

60.314 (+1.262)



*Comuni con più di 4 casi



L'ECONOMIA

La drammatica fotografia del settore turistico, che ha già perso l'intera stagione dei ponti di primavera e ora si interroga su una possibile ripartenza

Ponte di Pasqua, un'unica percentuale: -100%

Sul lago già si parla della stagione 2020-2021

Rasella: «L'invito del commissario europeo a non prenotare? Un errore grave»



Giuseppe Rasella



La campagna social di Federberghi



Ursula von der Leyen

Da sempre, nelle redazioni, il giorno di Pasquetta si fanno i bilanci delle presenze in uno dei ponti turistici più importanti per il Lago di Como. Si cercano numeri. Quante persone hanno perso la Funicolare, quanti il battello. Da che ora non c'era più un posto libero nei principali autobus di Como. E ancora, la stima delle percentuali di occupazione delle camere degli alberghi e delle attività extra-alberghiere. L'anno scorso titolavano, su questa festa, sui problemi di una città sotto l'assedio del pullman turistico. Riportavano come i siti di prenotazioni indicavano il 96% dei letti non più disponibili.

«Ecco, le dico che oggi abbiamo una percentuale sola. Il 100% del settore è fermo». **Giuseppe Rasella**, albergatore di Gravedona ed Uniti, che rappresenta la filiera dell'accoglienza nella Camera di Commercio di Como e Lecco non si sottrae all'analisi del drammatico momento.

«Secondo la Banca d'Italia, nel 2019 la Provincia di Como ha prodotto con il turismo 910 milioni di euro - dice - grazie al mercato interno e all'estero. Siamo fermi da oltre un mese. Tutti i ponti primaverili sono compromessi. Il crollo del turismo purtroppo avrà ripercussioni su molti altri settori, è inevitabile. Per non parlare dell'occupazione degli stagionali. Alcuni piccoli paesi del lago hanno l'80% della forza lavoro impiegata nel turismo. Non ci sono fabbriche o altro che possono assorbire la cancellazione della stagione. Noi rispettiamo le regole del governo e della Regione, sperando che non litighino più tra loro. Aspettiamo l'evoluzione delle situazioni. Intanto ci teniamo anche



Tempio Villiano e giardini a lago praticamente deserti: un'immagine consueta in questi giorni (Colombo)

aggiornati e pronti a ogni evenienza. Giovedì avremo la prossima cabina di regia sovra provinciale del settore. Ma noi parliamo già di stagione 2020-2021». La presidente della Commissione Europea, **Ursula von der Leyen**, in un'intervista al quotidiano della *Bild*, ha consigliato di aspettare a prenotare le vacanze estive. Ha detto che gli anziani sarebbe meglio che stessero a casa fino a dicembre. La stagione turistica 2020 non inizierà del tutto quindi?

«Il presidente di Federberghi, **Bernabo Bocca** ha subito invitato tutti a non commettere questo grave errore - spiega Rasella - Se le persone ritardano le prenotazioni, ha detto Bocca, le imprese e i posti di lavoro si

squaglieranno come neve al sole. Ha suggerito di chiedere prenotazioni flessibili, ma di chiamare negli hotel. Il fatto è che dobbiamo tenerci pronti per qualsiasi tipo di ripartenza. Con le prescrizioni che arriveranno. Facilmente per un po' potrebbe essere un turismo maggiormente locale. Probabilmente più giovane, in grado di spostarsi velocemente. Il presidente **Marco Galimberti** ha assicurato che la Camera di Commercio farà la sua parte per tutelare le aziende e a cascata i lavoratori e i territori. Adesso però possiamo solo attendere le risorse verrebbero sprecate».

Sì è fatto un'idea di come e quando potrà riprendere il turismo sul Lago di Como?

Così nel 2019

Sul portale di prenotazioni online Booking.com veniva indicata per la Pasqua 2019 un'occupazione delle camere sul Lario pari al 95%. Anche secondo Agoda.com il 94% delle camere d'albergo del territorio lariano era già stata prenotata. Su Momondo.it il 96%

«Banalmente serve che rientri l'emergenza sanitaria - dice Rasella - E che, soprattutto verso l'estero, torni la percezione della Lombardia come un territorio sicuro dal punto di vista della Sanità. Il Lago di Como è una metasplendida, esclusiva e sicura, questa è sempre stata la nostra forza. Tutto il mondo però ora conosce i casi di Coronavirus della Lombardia, sa perfino dove è Codogno. Le province di Como e Lecco nella gestione del virus credo si siano distinte in positivo. Certo, sarà stato commesso anche qualche errore, ma il mondo è cambiato nel giro di pochi giorni. La nostra Sanità è un'ottima Sanità».

Senza il Coronavirus la stagione 2020 sarebbe stata positiva?

«I dati ufficiali certificati dall'Istat arrivano solo due anni dopo. Così dobbiamo ragionare sul 2018, quando il territorio lariano ha registrato una crescita del 4,9% degli arrivi rispetto al 2017, superando quota 1,5 milioni (circa 1,3 a Como e 241.000 a Lecco). Erano state oltre 3,8 milioni le notti trascorse nell'area lariana. Il 2019 le posso anticipare che è stato migliore del 2018. Il 2020 grazie al clima sarebbe stato certamente positivo. Ma è inutile piangere sui numeri. Ci risolleveremo, ne sono certo, partendo con il mercato vicino, della Lombardia e della Svizzera. Soggetti anche brevi, dobbiamo puntare sui millennial».

Già nel 2018 la durata media del soggiorno era stata di 2,5 giorni. Il mercato internazionale era costituito ai primi posti da turisti tedeschi (17,9% (-3,3% rispetto al 2017), americani 11,1% (+17,3%), francesi 9,4% (+4%) e svizzeri 9,3%.

Paolo Annoni

Nel territorio

A Olgiate sindaco pompiere e a caccia di runner

Almeno due roghi dolosi pure in Altolago. Robba: «Poveri imbecilli»

(p.a.n.) «Le ultime parole famose: "Sindaco stacca un attimo a Pasqua, mi raccomando"». Inizia così un post su Facebook di **Simone Moretti**, primo cittadino di Olgiate Comasco. Negli ultimi due giorni, nonostante il divieto assoluto di uscire di casa, ha dovuto dare la caccia ai "runners" e accompagnare la Protezione civile a spegnere un incendio nel vecchio casello diroccato nella frazione di Somalino. «Dove tra l'altro abbiamo incontrato alcuni fenomeni a fare ginnastica nel bosco con i birilli: se li avesse visti il governatore De Luca - scrive Moretti - L'apoteosi dell'idiozia». Poche ore più tardi era con



Simone Moretti



Mauro Robba

i vigili del fuoco a spegnere un rogo in località Gerbo, proprio sotto un traliccio. «D'accordo e concordo che la quarantena forzata sia un grandissimo sacrificio per tutti, ma sono preoccupato perché questi episodi sono il campanello di allarme sulla tenuta nervosa degli italiani che si sta allentando - prosegue Moretti - Senza una strategia comunicativa concreta ed alternativa che non sia "tutto chiuso fino al 3 maggio e poi vediamo" il rischio di ripetersi di questi episodi è concreto. Non sottovalutiamoli, ma non molliamo proprio adesso. Ieri la situazione è migliorata, anche se protezione civile e carabinieri han-

no dovuto presidiare ancora i boschi».

Da un capo all'altro della provincia, il presidente della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, **Mauro Robba**, ha condannato duramente «quei poveri imbecilli che hanno provocato l'ultimo incendio in Altolago, nel giorno di Pasqua».

«Nella notte, causa qualche folata di vento, vista la presenza di zone con fuoco sotterraneo e la caduta di qualche albero, le fiamme hanno ripreso a bruciare i territori di Basiglio (Peglio) e Basferè (Livo)» ha spiegato Ieri Robba. Ringraziando vigili del fuoco e volontari della squadra antincendi boschivi.



Vigili del fuoco in azione sui Monti di Livo, nell'Altolago di Como tra Dongio e Domsaso



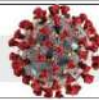
CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 14 Aprile 2020

Primo piano | Emergenza e servizi



Vigilanza serrata e pochi trasgressori In città 3 sanzioni su 107 controlli

Anche i sindaci della Valle Intelvi non segnalano particolari criticità



Elena Negretti



Giorgio Casati



Mario Pozzi

(f.bar.) I controlli sulle strade da parte delle forze dell'ordine sembrano aver funzionato. Nei due giorni festivi appena trascorsi, durante i quali si temeva di dover fare i conti con molti indisciplinati, fortunatamente le persone hanno risposto con responsabilità. E così ieri in città le operazioni di controllo messe in essere hanno portato al controllo di 107 veicoli. «E per fortuna solo in 3 casi sono state riscontrate irregolarità - spiega l'assessore alla Protezione civile e Sicurezza dei Comuni di Como, **Elena Negretti** - Sono così state elevate due sanzioni da 260 euro l'una per persone che circolavano a piedi senza alcun motivo valido e una da 373 euro per una persona in auto. Tutti e tre i sanzionati non avevano motivi per essere in giro». Per il resto sulle principali vie di accesso alla città il flusso dei veicoli è stato molto contenuto.



Una pattuglia della polizia locale di Como mentre esegue controlli in strada

«Non dobbiamo però abbassare la guardia. Il lavoro proseguirà senza sosta. Non bisogna perdere concentrazione», aggiunge l'assessore Negretti che ha anche sottolineato come il Coc abbia ricevuto, nella giornata di ieri, una ventina di chiamate.

Tra queste, quella di un signore rimasto senza bombola di ossigeno che è però stata prontamente recuperata in una delle

poche farmacie rimaste aperte sul territorio e consegnata all'uomo.

Un'ulteriore conferma della situazione di relativa tranquillità arriva anche da **Giorgio Casati**, presidente del Parco Spina Verde di Como. «Se nei giorni scorsi avevo incontrato più volte, lungo i sentieri, persone a passeggio, in queste ultime 48 ore praticamente non si è visto nessuno - dice Casati -

lo stesso ero in giro e come me anche una guardia ecologica e una persona della Protezione civile che mi hanno confermato una condizione di calma totale, per fortuna». Realtà sotto controllo anche in altri centri, a partire da Cantù.

Anche in Valle Intelvi, dove il timore dell'arrivo di quanti hanno seconde case aveva creato apprensione, non si sono verificati casi di irregolarità. «I controlli hanno funzionato così come l'effetto deterrente di sapere schierate le forze dell'ordine - ha detto il sindaco di Centro Valle Intelvi, **Mario Pozzi**, che nei giorni scorsi per primo aveva lanciato l'allarme - Ho parlato infatti con chi era sul territorio e tutti mi hanno confermato i dati positivi».

Analogo il commento di **Ferruccio Rigola**, sindaco di Schignano e presidente della Comunità montana Lario Intelvese.

Da oggi

La Lombardia rimane sempre chiusa

Pochissime le novità, come l'acquisto dei libri nei supermercati

Nessuna apertura in Lombardia. Se infatti la giornata odierna rappresenterà, in gran parte d'Italia, una data che segna un primo timidissimo tentativo di guardare avanti con la riapertura di alcune attività come quelle delle librerie e delle cartolerie, in regione, come è noto, ciò non avverrà. Sarà infatti solo possibile acquistare tali articoli nei supermercati che hanno anche degli scaffali dedicati a libri e prodotti di cartoleria.

Un tema che aveva fatto discutere nelle ore immediatamente successive al decreto del presidente del consiglio Giuseppe Conte poi reso più stringente dall'ordinanza del governatore lombardo Attilio Fontana. Via libera invece ai negozi che vendono prodotti per bambini e neonati per far fronte alle necessità dei più piccoli.

Per il resto la giornata odierna rappresenterà "solo" l'inizio della fase che si concluderà il prossimo 3 maggio. Chiusi anche gli studi professionali che rimarranno sostanzialmente off limits salvo operare attraverso lo smart working. «Potranno temporaneamente aprire solo per il compimento di atti, ad esempio notarili, assolutamente indispensabili», spiega la Regione.

Confermato l'obbligo di coprire naso e bocca con mascherina o, «in subordine, con qualunque altro indumento» ogni qualvolta si esce di casa.

A parte la Lombardia, ovunque, da oggi in Italia ripartiranno alcune attività come



Le classiche librerie, a differenza che nel resto d'Italia, continueranno a rimanere chiuse

quelle forestali e l'industria del legno. E proprio da quest'ultimo settore, uno dei comparti forti anche nel nostro territorio, arriva un appello. «Bisogna programmare e ufficializzare la data di riapertura dell'intera filiera legno-arredo, settore strategico con forte vocazione all'export e riconosciuto come eccellenza del Made in Italy dal mercato internazionale - scrive Federlegno-Arredo - in cui creatività e innovazione si coniugano a qualità e cura artigianale, per evitare di prolungare il blocco produttivo, logistico e commerciale. Ed evitare di perdere ordini e relazioni internazionali».

Sostegno alla cittadinanza nel capoluogo

In un mese tremila chiamate al Centro operativo comunale

A un mese dall'inizio dell'attività, il Coc di Como - Centro operativo comunale, allestito per il Coronavirus - ha ricevuto 3.100 chiamate. Nella maggior parte dei casi - oltre 1.900 - si è trattato di domande per aver informazioni sulla mobilità, gli esercizi commerciali aperti, le forniture di mascherine. Poi 340 chiamate si sono focalizzate su richieste di effettuare la spesa, 140 per i farmaci.

Spazio poi a chiarimenti sul rimpatrio di cittadini, il sostegno economico a meno abbienti e la fornitura di pasti. Più di 70 sono state le valutazioni effettuate dai Servizi sociali. In un mese sono stati svolti più di 500 servizi di consegna farmaci a spesa e distribuite 21mila mascherine. «Il Coc si sta rivelando uno strumento fondamentale per la gestione dell'emergenza sanitaria, con le attività di

ricezione dei bisogni, di informazione e di organizzazione dei servizi sul territorio», spiega l'assessore alla Polizia locale, Elena Negretti. Ricordiamo che il Centro operativo comunale, allestito nella Sala Stemmi di Palazzo Ceruzzi, può essere contattato tutti i giorni, dalle ore 8 alle 20, al numero di telefono 031.252.770 o via mail a coc.como@comune.como.it.

Whirlpool vuole riaprire il 15 aprile. Il sindacato: "Un'inutile forzatura"

Date : 13 aprile 2020

Whirlpool era stata una delle prime aziende a chiudere, dopo una trattativa serrata con la rsu, in anticipo rispetto al [decreto del presidente del consiglio Conte relativo](#) alla sospensione della produzione a causa dell'emergenza sanitaria.

Il **10 aprile scorso** i vertici della multinazionale americana con una mossa a sorpresa hanno comunicato ai sindacati di categoria di voler riaprire a **partire dal 15 aprile**, una scelta sembra determinata dal Dpcm che prevede la riapertura del commercio al dettaglio. «Quel decreto - afferma **Matteo Berardi della Fiom Cgil** - non prevede la riapertura delle **fabbriche di elettrodomestici**, se ne deduce che l'azienda voglia passare dalle richieste alla prefettura **utilizzando il silenzio assenso** dei prefetti previsti per le filiere».

La rsu (**Fiom, Fim e Uilm**) dello stabilimento di **Cassinetta di Biandronno** ha ribadito che andrà fatta la **sanificazione** di tutti i locali e predisposta tutta una serie di misure di sicurezza in previsione della riapertura del **3 maggio prossimo**, quando si dovrebbe riaprire la produzione per il settore degli elettrodomestici. «Questa decisione è **un'inutile forzatura** - spiega **Paolo Carini**, segretario provinciale della **Fim Cisl dei Laghi** - ed essendo tale ci attiveremo presso il prefetto e la Regione per segnalare la nostra contrarietà».

Fiom, Fim e Uil mettono al centro della loro rifiuto anche una seconda questione molto delicata: **l'individuazione e la condivisione dei protocolli necessari per la messa in sicurezza dei siti produttivi**. Il sindacato dei metalmeccanici chiede dunque che vengano avviati fin da subito nei siti di Whirlpool i necessari confronti «per costruire un protocollo affidabile che rafforzi quanto previsto da quello attuale e azioni di prevenzione e di verifica delle condizioni di salute dei dipendenti».



PRIMO PIANO



FimUniti Cubb conferma lo sciopero generale

MILANO - Confermato lo sciopero generale a oltranza indetto da FimUniti Cubb per il settore metalmeccanico di industria e artigianato. Secondo il sindacato, il decreto del governo non garantisce «effettiva

salvaguardia dei lavoratori contro il contagio da coronavirus». A essere messa sotto accusa è la verifica a posteriori delle autocertificazioni delle aziende. «La verifica a posteriori - scrive il sindacato in

una nota - delle aziende che autocertificano un collegamento alle filiere produttive emergenziali precludono a troppi lavoratori il diritto a restare a casa, esponendo loro e le famiglie al rischio contagio»



Whirlpool: riapriamo. È scontro

La multinazionale scrive al prefetto ma i sindacati non ci stanno: «Una forzatura»

CASSINETTA - Aziende chiuse fino al tre maggio. Così è scritto nell'ultimo decreto della presidenza del consiglio, con buona pace di industriali, artigiani e commercianti. Macché scappati e la provincia di Varese non è immune da chi vorrebbe riaprire i cancelli e ritrovare tutti i suoi dipendenti al lavoro. È il caso di Whirlpool che ha fatto regolare richiesta alla Prefettura per poter riprendere la produzione a partire da domani. La richiesta è supportata dalla convinzione di poter rientrare nei nella filiera collegata al commercio di elettrodomestici. Ma, al di là della risposta che arriverà dal Prefetto, il management Whirlpool dovrà fare i conti con i sindacati che hanno già alzato un muro di fronte alla prospettiva di un rientro anticipato. Solo nel sito di Cassinetta sarebbero da mille le persone richiamate al loro posto di lavoro. Fim e Uilm, locali e nazionali, hanno già fatto sapere che sono pronte a lottare per la sicurezza dei lavoratori.

«Riteniamo questa richiesta una forzatura», afferma Paolo Carini, segretario provinciale Fim Cisl dei Laghi, in accordo anche con i colleghi di Fim e Uilm. «Abbiamo saputo che l'azienda avrebbe richiesto per un incremento di produzione in modo particolare per i congelatori. Ma non basta per mettere a repentaglio la salute dei lavoratori. Tra l'altro Cassinetta è il polo per gli elettrodomestici da incasso». La richiesta unanime delle forze sindacali è per un incontro con l'azienda, fissato per oggi. L'obiettivo è stabilire un percorso che porti a garantire la sicurezza dei lavoratori. Da parte sua l'azienda dovrebbe rinunciare al principio del silenzio sussurro, che consentirebbe di ripartire mentre si attende la risposta del prefetto, e utilizzare i prossimi giorni per verificare con le Rsl le condizioni di lavoro. Insomma, il fronte è caldo. Tra l'altro, proprio a Cassinetta, a marzo, i dipendenti avevano scioperato per chiedere il rispetto delle norme di sicurezza e la possibilità di utilizzare ferie e permessi. Va detto che, oltre a Whirlpool, anche il settore aeronautico, autorizzato dal governo, riprenderà la produzione con i siti di Leonardo in provincia attivi. Ad essi si aggiunge anche Vedofone Automotive che riapre con circa 30 dipendenti al lavoro su trecento, rientrando nel codice di produzione delle schede elettroniche. Una cosa è certa: la Varese che produce fatica a rimanere ferma. «È tanta la voglia di tornare a lavorare - ha ribadito nei giorni scorsi anche il presidente della Camera di commercio, Fabio Lughini - Una volta riaperto in modo il primo ingranaggio con determinazione il sistema Varese ritroverà il suo ruolo sui mercati internazionali»

Emanuela Spagna



LE APERTURE DA OGGI
Si all'infanzia, no alle cartolerie
Ecco la mappa del commercio

MILANO - Riaprono i negozi di articoli per l'infanzia ma non le cartolerie: la Regione Lombardia la dei distinguo rispetto al quadro nazionale nell'elencare le riaperture graduali previste da oggi fino al 3 maggio in base all'ordinanza firmata sabato scorso. Qui il presidente Attilio Fontana conferma la chiusura degli alberghi (con le eccezioni già in vigore per l'ospitalità di personale legato all'emergenza), degli studi professionali (che proseguono l'attività in smart working), dei mercati all'aperto e di tutte le attività non essenziali. Sarà possibile acquistare libri, articoli di carta, cartone, articoli di cartoleria e forniture per ufficio, fiori e piante all'interno degli esercizi commerciali che vendono alimentari o beni di prima necessità, già aperti (vedi però articolo sotto). Saranno sempre possibili le vendite con la consegna a domicilio. Resta vietato il commercio nei distributori automatici (a eccezione delle cassette dell'acqua e del latte, dei generi di monocolto e dei farmaci). La vendita di prodotti elettronici, telecomunicazione, articoli per illuminazione e fotografia è vietata nei giorni festivi e prefestivi. Restano le regole di precauzione: si entra una per volta negli esercizi commerciali e questi devono mettere a disposizione guanti monouso e gel disinfettanti, con la raccomandazione a misurare la temperatura, impedendo l'accesso con 37,5 gradi.

I florovivaisti possono vendere piante e fiori

VARESE - (e.p.) Fra tanti problemi, sboccia una buona notizia per il florovivaismo locale e non solo: la Regione Lombardia, con l'ordinanza firmata sabato scorso, dalla giornata di oggi dà la possibilità anche ai produttori, e non più soltanto ai supermercati, di tornare a vendere al dettaglio piante, fiori, semi, fertilizzanti. Si potrà dunque riaprire alla commercializzazione nei garden, mentre in queste settimane di stop i floricoltori si erano limitati al commercio online senza accogliere i clienti. Un grande risultato per le associazioni di categoria che si sono battute per dare una corretta interpretazione al decreto.

«Finalmente i produttori possono vendere al dettaglio, recuperando quote di mercato rispetto alla grande distribuzione organizzata», commenta Giacomo Brusa, presidente di Confagricoltura Varese. In quindici giorni Regione Lombardia si è allineata al ministero dell'Agricoltura che già dal 28 marzo aveva liberalizzato. Noi abbiamo sempre detto: o tutti o nessuno. E il pressing su istituzioni e

politici è servito. Apriamo ovviamente con tutte le dovute attenzioni: noi siamo all'aperto, abbiamo serre che garantiscono il riciclo di aria e vigileremo perché si acceda con mascherine, guanti e controllo della temperatura. Manterremo non uno ma due metri di distanza: sappiamo ormai che la maggior parte del lavoro è compromesso, ma almeno pos-



Da sinistra: l'assessore Rolli con Fernando Fiori di Coldiretti e Giacomo Brusa di Confagricoltura

siamo tornare al nostro lavoro, che nel Varesotto in particolare può contare su tantissimi appassionati. Anche in questi giorni, portando i nostri prodotti a casa delle persone, ci siamo accorti della loro felicità. Curare una pianta fa vivere meglio».

Un campo storico per il Varesotto, con quasi mille imprese attive e un ruolo di leadership in Lombardia: parla di passo importante anche Coldiretti Varese. Nei giorni scorsi il presidente Fernando Fiori ha evidenziato la situazione drammatica per il comparto, con i produttori costretti a gettare piante e fiori che in questo periodo hanno cicli di fioritura molto ravvicinati. «Come sempre Coldiretti Varese si è fatta portavoce delle istanze di un'intera categoria, con un pressing che ha portato un risultato importante. Non ci siamo fermati nemmeno a Pasqua e per fortuna si è visto il frutto di questo lavoro. Continueremo a monitorare la situazione, perché la crisi è comunque grave: il settore ha bisogno di sostegno. Tra i passi avanti va citato anche il via libera per le attività di manutenzione del verde».



Si possono acquistare i prodotti agricoli direttamente da chi li coltiva

Quando l'alveare diventa un portale

Nasce una nuova formula per mettere in contatto produttore e consumatore

BODIO LOMNAGO - Tra grande distribuzione e negozi di quartiere, ai tempi del Covid-19 anche una terza via all'acquisto di prodotti alimentari che privilegiano la filiera corta e chilometri zero. A proporla alcune piattaforme online che consentono di acquistare verdura, frutta, carne, uova, latticini, pane, miele e marmellate direttamente dai piccoli e piccolissimi produttori agricoli, contadini e allevatori della zona. Per esempio, sono più di 2.200 le aziende agricole iscritte al portale di acquisto "L'alveare" che dice sì; nato in Francia, conta oggi oltre 162mila utenti iscritti e quasi 580 produttori. Premesso che la regione più attenta ai prodotti di filiera corta è la Lombardia, di "alveari" messi in piedi sul territorio regionale dai singoli gestori (gli stessi produttori o semplici privati che organizza-

no gli ordini settimanali e gestiscono un punto di raccolta) ce ne sono attivi un'ottantina, alcuni dei quali sono presenti anche in provincia di Varese. Dalla città capoluogo a Ispra, da Busto Arsizio a Sesto Calende e a Malnate, fino all'alveare di Bodio Lomnago. Se alcuni sono al momento in stand by perché il punto di raccolta non permette il distanziamento sociale necessario, c'è chi come l'alveare di Bodio Lomnago continua a garantire in tutta sicurezza due consegne settimanali a domicilio, coinvolgendo ogni settimana quasi 180 famiglie. L'offerta è piuttosto corposa tra prodotti freschi e talvolta anche da gastronomia. Nello specifico, questa settimana spiccano ossobuco e ricotta al forno, mele, lattughe e vari tipi di crumble salati. Pre-

ciso che c'è un ordine minimo e che si deve pagare con la carta di credito, il responsabile dell'alveare a livello locale è i proprietari della piattaforma, una start up originaria di Torino, tengono per sé il 10% a testa sul venduto.

Altra opzione per sostenere i piccoli produttori agricoli e i rivenditori a chilometro zero è rivolgersi sul web alla vetrina "Scelgo il mio territorio", il progetto promosso da Regione Lombardia. In questo caso, sono gli stessi produttori a consegnare a domicilio. «Pensavo che in questo periodo, le richieste si sarebbero ridotte. Invece, le richieste non si sono fermate e continueranno a fare un discreto numero di consegne direttamente nelle case dei nostri clienti», ha dichiarato l'apicoltore varesino Diego Frattini.

Luca Testoni



PRIMO PIANO



Progetto pilota nella Rsa Menotti

CADEGLIANO VICONAGO - I primi di aprile il test sugli anticorpi che indicano se si è venuti in contatto con il coronavirus è stato introdotto in via sperimentale in una casa di cura, la Fondazione Cavalier Francesco Menotti di Cadegliano. Il personale e gli

ospiti sono stati "screenati" con un test, ha spiegato il direttore sanitario Mauro Pizzi, fatto con una punturina su un dito e il prelievo di una goccia di sangue. Test e reagenti di una ditta tedesca, in questo caso. Il costo di ogni test è stato di circa 12 euro.

Screening per gli abitanti «Così fermeremo il virus»

PRIMO IN PROVINCIA Da oggi esami gratuiti in palestra

COCQUIO - TREVISAGO - Consapevole e orgoglioso di dare avvio a un progetto che si estenderà ben oltre i confini di Cocquio Trevisago: il comune, primo in tutta la provincia, guidato dal sindaco medico Danilo Centrella, da via Motto dei Grilli, al primo screening sierologico gratuito e volontario destinato, in particolare modo, agli abitanti che necessitano di mobilità per attività lavorativa e ai cittadini che entrano nel paese per lavorarvi. Ad essi, vanno aggiunte altre categorie fragili. «Scelta autonoma e condivisa dal Centro Operativo Comunale, è finalizzata a contenere la diffusione virale. In qualità di primo cittadino, ho il dovere di tutelare in ogni modo la salute degli individui della mia comunità», spiega Centrella. Sul territorio è presente l'Istituto per Disabili Sacra Famiglia, risultato un focolaio infettivo. Ad esso va aggiunta la rilevante mobilità lavorativa all'interno dei confini del paese. «Ciò potrebbe determinare - continua - l'aumento del rischio di contagiosità della popolazione, non sussistendo l'oggettiva possibilità di procedere all'isolamento precoce dei soggetti sospetti infetti, ma asintoma-



Verrà testata la presenza di anticorpi Igg, Iga, Igm Anti Sars-Cov 2 in ricerca quantitativa chiamata "Elisa" svolta da Medical Center srl

italiane. È importante sottolineare, come da dichiarazione dell'azienda Medical Center srl, erogante il servizio, che possiedono la certificazione CEE e l'autorizzazione all'utilizzo». I dati saranno trattati nel pieno rispetto della normativa

a tutela della privacy. Questa operazione vede il contributo economico volontario di diverse realtà commerciali del territorio e di diversi cittadini. «Oggi a Cocquio - spiega Centrella - sarà presente Roberto Francesc, sindaco di Rob-

bio, comune del Pavese, che condivide gli obiettivi morali e la determinazione nella capillare tutela di tutti i cittadini della comunità». Avendo già effettuato i test si screening, le due realtà procederanno parallelamente all'unificazione dei dati epidemiologici per una mappatura statistica che potrà risultare utile agli studiosi impegnati a valutare la diffusione e la contagiosità del virus. Il tutto avverrà sotto l'egida del dottor Pietro Blumetti, direttore dell'Azienda Medical Center, in collaborazione con il dottor Andrea Adessi, che sta eseguendo i prelievi a Robbio. «Per garantire l'uniformità dei dati acquisiti e per favorire gli studi scientifici, il dottor Matteo Bassetti, direttore dell'Istituto Malattie Infettive dell'Università di Genova, e i ricercatori dell'Istituto del Consiglio Nazionale di Ricerca si sono offerti di analizzare i dati da noi congiuntamente forniti. Lavoro di gran valore per la ricerca. Ecco perché dobbiamo essere orgogliosi», termina Centrella.

Federica Lucchini



Il sindaco Centrella: «I test non sono ancora avallati dalla Regione, ma largamente eseguiti in altri comuni e in altre regioni italiane»

Ma la Regione frena «Via tra una settimana»

LA POLEMICA Per Gallera il test non ha validità

ti. D'altra parte l'attuale isolamento dei pazienti e dei loro familiari viene eseguito unicamente in base a criteri clinici determinati dai sintomi e da dati forniti da Ais sulla positività del tampone eseguito nel paziente». Già dal 7 aprile, Centrella aveva affermato: «La nostra necessità è di riuscire a determinare immediatamente chi sono i soggetti positivi, i soggetti infettati e quelli infettanti per produrre un completo isolamento. Ritengo che sia estremamente importante potenziare l'attività interventistica immediata riamatorica, come sta facendo la Regione, ma è altrettanto importante riuscire a livello capillare a isolare soggetti potenzialmente infetti. Cosa che, purtroppo, non viene fatta con regolarità». Con il supporto dei volontari della Croce Rossa Medio Verbano e della Protezione Civile, la cui presenza eviterà assembramenti e permetterà di operare nella massima sicurezza, in quattro giorni verranno eseguiti circa mille prelievi di ricerca anticorpale immediata e tardiva (anticorpi Igg, Iga, Igm Anti Sars-Cov 2 in ricerca quantitativa "Elisa"), privi di qualsivoglia effetto collaterale. «Test - specifica - non ancora avallati dalla Regione, ma largamente eseguiti in altri paesi e in altre regioni

VARESE - Ci sono i tempi del sindaco di Cocquio Trevisago (che è anche medico), e poi ci sono i tempi di Regione Lombardia. Che - inevitabilmente - devono tenere conto di tutta una serie di dinamiche complesse, e soprattutto di certificazioni, conferme e garanzie. Il rischio, però, è quello di tirare in lungo. Già una settimana fa il sindaco Danilo Centrella aveva spiegato la necessità di accelerare sui test per valutare l'immunità dei residenti, per lui il modello era diventato il sindaco di Robbio Roberto Francesc, che non a caso oggi sarà presente in palestra quando saranno condotti i primi prelievi. Per l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, però, Francesc è stato un avvertimento, per non dire di peggio. Spingendo così sull'acceleratore Robbio è diventato un caso nazionale, e di fatto si è messo fuori dalla macchina dell'emergenza: tanto che i risultati dei test condotti nel laboratorio privato di



Giulio Gallera

Milano cui sono state recapitate le prime mille provette sono stati comunicati al Comune, e non all'Agenzia di tutela delle salute di Pavia. In un secondo momento è stato il sindaco Francesc a trasmetterli ai funzionari di Ais, i quali probabilmente li avranno anche letti con una curiosità, prima di buttarli in un cestino. Perché il problema è che per Regione Lombardia



Roberto Francesc

(e quindi per tutte le sue Ais) il test di massa condotto la scorsa settimana a Robbio e oggi a Cocquio Trevisago non vale nulla. Poco importa se l'esame e i reagenti sono gli stessi già approvati dalla Regione Veneto. In Lombardia gli unici dati davvero utili a pianificare una "fase 2" potranno essere raccolti solo a partire dalla prossima settimana. «Da martedì prossimo - ha annun-

ciato ieri sera Gallera - saranno effettuati 20 mila test sierologici al giorno, cominciando dagli operatori sanitari e socio sanitari della Lombardia e dai cittadini che devono tornare al lavoro con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi». Questi test sono stati ideati e testati dall'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico San Matteo di Pavia, e per la Regione saranno i soli che certificheranno l'immunità al virus. Al San Matteo di Pavia, uno dei 4 Ircs pubblici di Regione Lombardia, sarà riconosciuta dalla società che produce i test una royalty dell'1%. Risorse che saranno reinvestite per finanziare la ricerca pubblica e i ricercatori impegnati ogni giorno in prima linea contro il virus. Intanto, però, Centrella si porta avanti. Anche a rischio che chi abita a Cocquio Trevisago prima o poi possa essere costretto a fare un secondo prelievo.

Luigi Crespi

COME FUNZIONA

A Robbio mille persone sono state analizzate così

VARESE - (l.c.) Tutti in fila per un prelievo al palazzo dello sport: ci si presenta su appuntamento, l'esame costa 45 euro. A chi non può pagare pensa il Comune, perché la priorità è evitare che altra gente si ammali. Poi le provette sono inviate a un laboratorio privato di Milano, i risultati sui primi mille cittadini di Robbio aprono scenari inediti: circa uno su dieci risulta immune al virus, il che testimonia che i malati erano molti, ma molti di più rispetto ai 23 ufficialmente censiti finora. In commercio oggi ci sono circa un centinaio di test che permettono l'esame degli anticorpi. Alcuni si possono comprare anche su internet, quello usato a Robbio si basa sui reagenti già utilizzati dalla Regione Veneto. Il principio su cui si fondano questi esami anticorpali comunque è sempre lo stesso: quanto è attaccato da un virus, il corpo umano si difende mettendo in moto tutta una serie di meccanismi che si fondano sullo sviluppo di immunoglobuline che vengono messe in circolo nel sangue. Quelle scatenate dal Coronavirus sono due, e sono indicate con le sigle Igm e Igg. L'immunoglobulina M viene sviluppata dall'organismo durante la fase di infezione, quando il corpo comincia a difendersi, ma man mano che l'organismo comincia a farsi gli anticorpi contro il virus, inizia poi a fare la sua comparsa l'immunoglobulina G. Alla fine nel sangue di chi guarisce non ci sono più le immunoglobuline M, ma le G resistono: saranno loro a rendere il corpo immune da un nuovo attacco del virus. Se il test è attendibile, l'esame permette quindi di "leggere" tutta la storia del rapporto tra un organismo e il Coronavirus. Molto meglio del tampone, che invece permette solo di fotografare l'istante e di capire se una persona in quel momento è infetta oppure no. Informazioni utili per limitare il contagio, ma non per stabilire chi finalmente può considerarsi al sicuro e non rappresenta più un pericolo per gli altri.



PRIMO PIANO



BELGIRATE - A Belgirate, centro di 503 abitanti, sono stati registrati di botto, 18 casi di coronavirus e la situazione è attribuibile alla casa di riposo Arcadia. Sono fioccate le polemiche tra la minoranza e il vice sindaco Walter Palazzetti. Con

Belgirate: 503 abitanti, 18 infetti

un comunicato Palazzetti dichiara: «Per i viro compiottisti "da prosecco" si tratta dei dati dall'inizio dell'epidemia e tre soggetti sono purtroppo deceduti. Il numero complessivo è

fuorviante perché manca una divisione (tra quelli della struttura e gli abitanti, ndr) dei casi». Ornella Oldani, consigliere di minoranza: «Risponde non degne di un vicesindaco». Ad

Inverto 46 casi in paese, di cui ben 30 nella casa di riposo Medana con due ospedalizzati. Dario Piola presidente: «Divideremo nella nostra struttura i medici. Abbiamo avuto alcuni decessi, ma non sappiamo se di coronavirus».



PREVOSTO A BESOZZO

Si è spento don Ferrè Cappellano del Menotti

LAVENO MOMBELLO - (r.l.) È morto alle 13 del giorno di Pasqua, don Giovanni Armando Ferrè (foto), 90 anni, cappellano della Rsa Menotti Bassani. Sarà sepolto nella cappella dei sacerdoti, a Besozzo, dove era stato prevosto dal 1988 e decano dal 1989 fino al 2005. Quando sarà possibile celebrare nella chiesa di sant'Alessandro e Tiburzio una messa esequiale, senza fiori né discorsi per sua espressa volontà, verrà letto il suo testamento spirituale. «Così avrò ancora modo di parlare alla mia gente», aveva detto all'attuale vescovo, don Carlo Merischi. Alla notizia della sua scomparsa, si è manifestato un dolore corale, tanti sono i ricordi significativi di lui. Le sue ultime uscite, per la messa del 23 febbraio in cappella a Laveno e la riunione di decanato a Caravate cui non mancava mai, punto di riferimento per tutti.



La paura è dentro al Molina

IL CASO Messaggi preoccupati dagli operatori, i numeri sin troppo parziali di Ats

VARESE - «È una cosa più grande di noi, siamo psicologicamente inerti». «Non possiamo fare niente, portiamo a casa il virus e assistiamo al declino degli ospiti...». Così un operatore di una casa di cura. Scrivono e chiedono di non citare il proprio nome, terrorizzati all'idea di perdere il posto di lavoro. «Si ha paura tutti di parlare, il lavoro serve a tutti». Quando non scrivono direttamente lo fanno per loro figli, mariti o parenti e segnalano di situazioni complicatissime, di tamponi fatti agli operatori con il contagocce e di referti spesso non consegnati. C'è chi ricorda quanto il problema "non riguarda solo i poveri nonni ma anche tutti gli operatori che si stanno ammalando e inevitabilmente portano il virus in giro per la città". Una dipendente di una rsa ha scritto al governatore Fontana anche a nome dei colleghi: «Avremmo bisogno urgente di parlare con lei, la prego di contattarmi, siamo stufo delle bugie». Le segnalazioni di chi opera nelle case di cura arrivano in molti modi e riguardano le preoccupazioni di chi ha un posto in una rsa del territorio e in

LA RICHIESTA DI GREGORI
Quanti sono i decessi per Covid?
VARESE - «È un dovere civico». Così il blogger Mauro Gregori, collettore di molti sfoghi, da parte di operatori e parenti di persone decedute o malate della Fondazione Molina, chiede di avere informazioni certe dalla struttura di viale Borri e sul numero esatto di decessi di ricoverati a causa del covid attribuibili al covid e degli anziani malati e che possono essere percentualmente assai inferiori. Allo stesso modo è essenziale che si sappiano i numeri degli operatori infetti, ricoverati, in quarantena o a casa per sospetto contagio». Mauro Gregori, ex consigliere comunale di maggioranza, sottolinea come sia necessario che «la trasparenza sia totale, perché nessun vareseino deve perdere fiducia nella "nostra" storica casa di riposo». Tra i dati da conoscere, l'esatta differenza del numero dei decessi tra il mese di marzo 2019 e il mese di marzo 2020 o un dato certo e chiaro su quanti siano gli anziani morti a causa di problemi polmonari.



giorno soltanto le persone che sono ospitate in ospedale (e alle quali dunque è stato fatto il tampone) e che poi sono decedute? Il tema è stato sollevato anche dai segretari di Cgil, Cisl e Uil che hanno mandato all'Ats Insubria dieci domande sull'emergenza rsa. Umberto Colombo, segretario generale Cgil Varese, Antonio Massafra (segretario generale Uil) e Francesco Diomaiuta, (reggente Cisl Laghi), dicono: «I dati statistici spesso sono utili a comprendere e intervenire in modo appropriato sui fenomeni osservati ma vanno usati seriamente. Crediamo di non andar lontano dal vero nell'asserire che la valenza del dato "30 decessi" accertati covid positivi su 10mila ospiti vivi" costituisca un numero statistico e non risponda alla reale situazione». Ecco la prima domanda dei sindacati: «Le strutture in cui il virus è presente sarebbero "solo" il 26 per cento di quelle mappate (tradotto: covid è entrato in ben 30 strutture). Un dato davvero rassicurante? Soprattutto in un territorio, quello di Varese, finora tra i meno colpiti dalla pandemia?»
Barbara Zanetti

particolare alla Fondazione Molina di Varese, che ha un numero enorme di ospiti, 450 circa e un numero altrettanto alto di dipendenti. Naturale che gli sfoghi maggiori, nel nord della provincia, provengano dalla casa comune principale degli anziani e dei disabili del capoluogo. Il problema però riguarda tutte le rsa dove vi sono stati focolai e dove i dipendenti sono a casa in malat-

tie o positivi. In un documento dell'Ats Insubria di venerdì scorso si specifica che sugli oltre 10mila ospiti delle rsa dell'Ats che comprende le province di Varese e Como, gli ospiti deceduti "in ospedale o in struttura" e positivi al coronavirus, sono stati (dato aggiornato al 10 aprile) 30 e dunque lo 0,3 per cento del totale. Il dato però non tiene conto del fatto che solo una trentina

sulle oltre 110 strutture interpellate hanno segnalato di avere avuto contagi. Il che significa che la percentuale di deceduti nell'rsa con focolaio è molto più alta. Sempre a venerdì scorso, i tamponi nasofaringei distribuiti da Ats Insubria nelle strutture socioassistenziali erano 956 per ospiti e operatori, divisi in 541 per la provincia di Varese e 415 nel territorio di Como. Sì, 956 a

fronte di quasi 18mila persone tra ospiti e operatori: come è possibile comprendere a che punto sia la pandemia tra i nonni e chi li cura, con questi numeri? Come è possibile, soprattutto, sapere quanti siano stati realmente i deceduti per covid-19 o per enorme sospetto che si sia trattato del virus, se nella maggior parte dei casi non sono stati fatti tamponi, ma si conteg-

LE REALTÀ SUL TERRITORIO

Sant'Erasmus, i morti sono diventati 29

LEGNANO - Alla Rsa gestita dalla Fondazione Sant'Erasmus nel fine settimana di Pasqua è mancato un altro anziano: dal 20 febbraio scorso, quando è iniziata l'emergenza Coronavirus, tra i 125 ospiti sono stati registrati un totale di 29 decessi. Solamente due sono ufficialmente imputabili al virus, ma altri 15 anziani scomparsi presentavano tutti i sintomi del contagio. Tra i dipendenti e gli operatori sanitari, 8 dei 15 finora sottoposti a tampone sono risultati positivi, mentre uno (un uomo di 50 anni) è deceduto in ospedale. In attesa che sia completato lo screening sui dipendenti, nei prossimi giorni l'Agenzia per la tutela della salute Città metropolitana di Milano darà il via gli esami con tampone sui primi 40 ospiti della struttura. I risultati saranno utili per identificare una più efficace strategia di prevenzione.



Alla Rsa Accorsi parenti chiamano i carabinieri

LEGNANO - Alla Rsa Accorsi, l'ex casa di riposo comunale gestita dalla cooperativa sociale Kcs, si registrano problemi. Un anziano ospite è stata ricoverata in ospedale ed è risultata positiva al virus. In base a indiscrezioni non confermate dalla struttura ieri casi di ospiti con febbre sarebbero stati una trentina. Da una settimana il servizio di videochiamata tra gli ospiti e i loro familiari è stato interrotto, poi anche le comunicazioni telefoniche hanno cominciato a farsi difficoltose e questo ha cominciato a creare non poco nervosismo tra le famiglie. Vista l'impossibilità di ottenere informazioni ufficiali (Kcs comunica solo con l'Agenzia di tutela della salute Città metropolitana di Milano), ieri i familiari di alcuni ospiti si sono rivolti ai carabinieri. Ai militari, la direzione sanitaria della struttura ha risposto che la situazione è sotto controllo.



Un'impennata di contagi: da 9 a 68 casi

DORMELLETO - (r.l.) In un paio di giorni s'è passati da nove casi di coronavirus a 68. «Sino all'fine di marzo - sostiene il sindaco Lorena Vedovato - la situazione era tranquilla. Poi è esplosa, e l'emergenza sta interessando in particolare la casa di riposo "Anni azzurri" che accoglie anche molti uomini e donne di età compresa tra i novanta e i cento anni». La prima positività al Covid 19, all'interno della residenza, s'è registrata sabato 4. «Immediatamente - aggiunge - ho chiesto all'Ats di effettuare i tamponi a tutti gli ospiti e al personale, e la risposta è stata tempestiva. Il 7 e 8 aprile sono stati fatti gli esami e la sera di giovedì 9 sono arrivati i primi risultati con il numero dei contagiati che si è impennato. E purtroppo almeno quattro-cinque persone versano in condizioni critiche. L'unica buona notizia è che un nostro concittadino è guarito».





PRIMO PIANO



MILANO - (a.g.) «Stiamo lavorando per attivare il maggior numero di test possibili alle persone prima che tornino al lavoro, sia operatori sanitari sia cittadini. La criticità è la mancanza di reagenti. Oggi si processano 10mila tamponi al

Tamponi a chi deve tornare al lavoro

giorno, contiamo di ampliare questa capacità». Giulio Gallera promette controlli su chi deve tornare al lavoro dopo avere contratto il coronavirus. Si è notato che 14 giorni non basti-

no per l'isolamento, molti sono ancora positivi 20 giorni dopo il contagio. Per garanzia generale, si ragiona su 4 settimane. I medici di medicina generale ora possono prolungare la

quarantena con certificato medico e il codice V29.0, oppure indicando sulla prescrizione "sindrome influenzale con sospetto coronavirus". A chi è isolato oggi conviene, dunque, chiedere di stare a casa fino al 3 maggio.

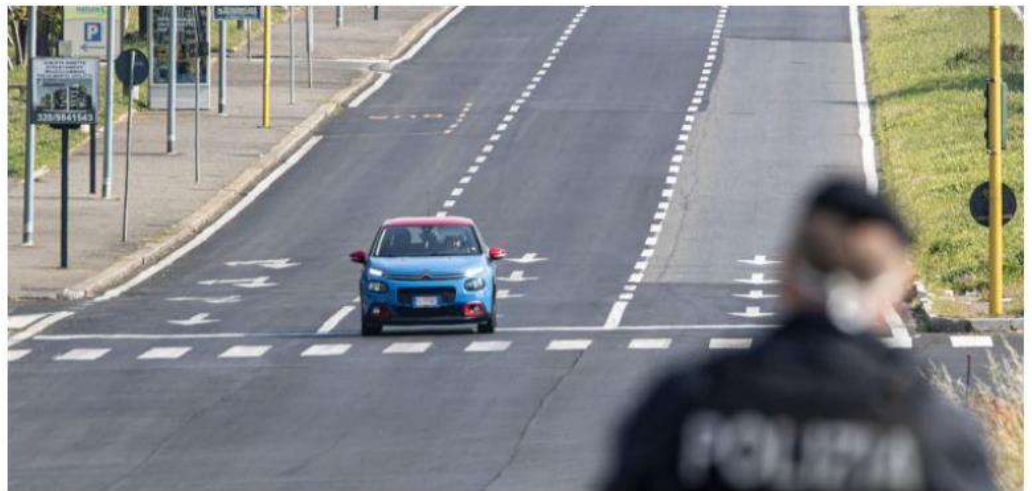
PERICOLO CONTAGIO

Chi fa consegne di cibo attende i treni a Milano ammassato in banchina

MILANO - «Tornano a casa dopo il lavoro e senza tutele». L'allarme è lanciato dal sindacato. E riguarda i ragazzi che vanno a Milano per lavorare come rider e devono prendere i treni al ritorno aspettandoli su banchine dove non vengono rispettate le regole di distanziamento. Tra loro tanti giovani che provengono dalla provincia di Varese, oltre che da quelle di Monza e Brianza, Bergamo, Sondrio, Como e Lecco. «Sono centinaia di ragazzi, migliaia, la maggior parte migranti che tutti i giorni prendono un treno suburbano per venire a lavorare in città, per poi fare ritorno nelle loro case, dopo il turno serale». E questa è la didascalia ad un video impressionante che mostra molti rider, con lo zaino delle consegne sulle spalle e la bicicletta, uno a fianco all'altro, che attendono, unici passeggeri sulla banchina, un treno suburbano alla stazione milanese di Porta Garibaldi.

Il video è stato pubblicato sulla pagina Facebook Deliverance Milano, un sindacato di fattorini che fanno le consegne di cibo a domicilio. Le immagini, secondo il sindacato dei fattorini, «parlano da sole: molti di loro non hanno nemmeno i dispositivi di protezione individuale, costretti a lavorare spesso al limite, al di sotto di ogni standard di salute e sicurezza, senza tutele e senza diritti». C'è chi indossa la mascherina e chi non l'ha neppure, tutti vicini l'uno all'altro in attesa del treno che li riporta a casa con le loro biciclette, la sacca e quello che serve dopo una giornata di consegne.

Il sindacato invoca «risposte immediate e concrete da parte delle società di food delivery» e comunica di avere chiesto un incontro tra le parti sociali. «Chiediamo - si legge - che Assodelivery, Prefettura e le amministrazioni territoriali (Regione Lombardia e Comune di Milano) dovranno assicurare l'applicazione dei protocolli e che le nostre richieste, espresse nel documento "10 punti per un delivery al sicuro", non cadano inascoltate». E ancora: «È proprio in un momento come questo di emergenza sanitaria nazionale e di allarme sociale generalizzato che decidiamo in che tipo di società intendiamo vivere: una società che lascia indietro gli ultimi scambiando sushi, pizza e patatine come un servizio essenziale, una coca cola che qualcuno può concedersi ai danni di qualcun altro (una società malata evidentemente) o una società in cui le istituzioni sono in grado di garantire il benessere collettivo e la salvaguardia della salute pubblica? Nessuno deve esser lasciato indietro, dicevamo, ma è passato un mese e niente è cambiato».



Fase 2 per moda e auto

Il Governo studia la ripartenza. Scuola: si pensa a settembre

ROMA - Far ripartire entro la fine di aprile la moda, l'automotive e anche la metallurgia. Ecco il nuovo dossier sul tavolo del governo, mentre riaprono i battenti - non in tutte le Regioni - librerie e negozi di abbigliamento per bambini. Il lavoro della task force di esperti guidata da Vittorio Colao questa settimana entra nel vivo del lavoro per studiare modelli e soluzioni per la "fase 2" di convivenza col virus, a partire da una spinta all'uso di tecnologie e di app sul modello di quelle sperimentate in paesi come la Corea. Ma il tempo corre e ci sono settori, come la moda, che premono per riaprire e non rischiano di perdere segmenti di mercato. Si valutano così sbloccati mirati, che il premier Giuseppe Conte in assoluto non ha escluso. Ma nel governo i "rigoristi" - anche in risposta ad alcune "liste", smentite categoricamente, che circolano tra gli amministratori locali e che indicano date "certe" per le aperture della Fase 2 e Fase 3 - frenano: si vedrà solo dopo aver aggiornato i protocolli di sicurezza.

Per le scuole, come ipotizzato dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli,

appare ogni giorno più probabile che se ne riparli a settembre. Per il calcio, se gli allenamenti potranno ripartire il 4 maggio, la Fige ipotizza di poter far giocare a porte chiuse la serie A il 31 maggio, ma frenano il comitato tecnico scientifico e alcuni presidenti. Inizia a emergere anche il "dossier estate", con il timore di spiagge chiuse e turismo an-

C'è anche il "dossier estate": l'ipotesi è andare al mare ma distanti

cora bloccato. Ma il sottosegretario Lorenzo Bonaccorsi assicura che «andremo al mare», con misure per il distanziamento in spiaggia e a favore del «turismo di prossimità».

Ancor prima di andare in vacanza, però, bisognerà capire come tornare a lavorare. A partire dai rischi che potrebbero sorgere nell'ora di punta, se tutti torneranno a prendere insieme metrò

e autobus: ecco perché la ministra Paola De Micheli ipotizza un mix di smart working e di orari flessibili, a partire dagli uffici pubblici, per scaglionare gli ingressi al lavoro. E insieme l'uso di tecnologie che permettano di contare e quindi di limitare gli accessi ai bus, magari stabilendo che i passeggeri siano seduti e non occupino tutti i posti.

Tema ancor più spinoso è la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ecco perché il governo potrebbe tornare a riunire sindacati e imprese per aggiornare i protocolli elaborati a marzo, anche alla luce di modelli ideati da realtà come Fca, con turni rimodulati e fornitura di due mascherine per turno. Ma oltre ai problemi tuttora esistenti nel reperire mascherine e guanti, i sindacati guardano alle singole realtà: Fiom, Fim Cisl e Uilm dicono ad esempio no alla riapertura annunciata da Whirlpool, che ha chiesto una deroga al prefetto.

Sono anche questi i nodi che dovrà aiutare a sciogliere la task force di 17 esperti guidata da Colao e che relaziona direttamente a Conte. Dopo un primo incontro sabato, torneranno a riunirsi oggi in videoconferenza.



ECONOMIA & FINANZA

In Piemonte rischiano oltre 15mila addetti

TORINO - Anche «le 5.403 imprese artigiane del trasporto del Piemonte insieme agli oltre 15mila addetti rischiano di fermarsi. La categoria ha permesso di evitare il lockdown, ma ora rischia di non poter più andare avanti in quanto la

produzione del 60% delle merci trasportabili è sospesa». A lanciare l'allarme è il presidente di Conartigianato Piemonte Trasporti, Aldo Caranta. «Se andiamo avanti così siamo costretti a fermarci».

CARPENTERIA CRESTANI
Serramenti in alluminio

CHIAMACI preventivi senza impegno

ARCISATE (Va) Via Cavour 90
0332 470236 | info@crestanisrl.net

Rivoluzione merci sui binari

Dallari (Liuc): «La logistica cambia pelle e l'intermodale in provincia accelera»

CASTELLANZA - Una posizione geografica privilegiata, la presenza di Malpensa con la sua Cargo City, due snodi intermodali fondamentali e un grande numero di aziende con forte vocazione all'export. Sono gli elementi che hanno fatto della provincia di Varese una delle aree più importanti del Paese anche sul fronte della logistica. Un lavoro quasi in sordina,

ad avere uno sviluppo considerevole per la filiera lunga». Un treno con 40 mezzi è in grado di trasportare 2000 tonnellate di merci, con solo due macchinisti che si danno il cambio al confine Paese, senza nemmeno la necessità del distanziamento sociale. «Entrambe le aziende che operano da noi in provincia stanno avendo incrementi - continua Dallari - anche se

Per la filiera lunga il trasporto "misto" diventa essenziale durante e dopo l'emergenza



Le aziende saranno chiamate a elaborare un piano B per la catena di fornitura

presente il limite della capacità delle linee ferroviarie. Gli Svizzeri hanno già effettuato dei potenziamenti, soprattutto sul fronte della sicurezza dei trasporti. In Italia, invece, c'è ancora da lavorare. Eppure, entro il 2030, il trenta per cento del traffico merci dovrebbe viaggiare sui binari». Adottare la modalità "mista" di trasporto, però, non sarà l'unico cambiamento a cui saranno chiamate le aziende. L'emergenza sanitaria sta portando diverse imprese a ripensare, proprio in virtù della logistica, anche la catena dei fornitori. «Le aziende sono chiamate a predisporre un piano B per i fornitori - spiega Dallari - andando a cercare fornitori più locali creando così una logistica a chilometro zero. Devono studiare nuove strategie di gestione del rischio facendo investimenti adeguati. Devono porsi la domanda: "cosa potrebbe succedere se...". E agire di conseguenza. Molte stanno già pensando a come riportare a casa

produzioni esternalizzate. Chi, invece, è fornitore, deve mettersi nell'ottica che anche il suo cliente, magari estero, potrà avere un piano B in caso di emergenza sanitaria, con la possibilità di perdere l'esclusiva e di essere affiancati da fornitori locali».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede Hupac di Busto Arsizio e, in basso, il viaggio delle merci a Cargo City di Malpensa (BO AZIENDA)



IL VADEMECUM

Merci, magazzino e autisti Ecco i consigli anti-contagio

Di seguito le "Best practice" indicate dai ricercatori della Liuc per ridurre il contagio da Covid-19 nella logistica, in particolare nella gestione del magazzino e degli autisti

- 1 Segregare nettamente le attività di magazzino tra zone di contatto con l'esterno (ricevimento e spedizione) dalle altre parti (stock & picking) evitando lo scambio di personale. Evitare l'ingresso nel magazzino di personale da altri reparti (produzione, uffici) o di esterni.
- 2 Gli addetti alla ricezione, gli addetti alla spedizione e gli autisti devono indossare la mascherina di adeguata protezione e guanti monouso nel momento dello scambio di documenti e/o merce. Occorre inoltre raccomandare loro di lavarsi le mani con appositi prodotti dopo ogni contatto. A tal fine occorre predisporre dispenser di prodotti disinfettanti facilmente fruibili.
- 3 Porre, come fanno gli ospedali, elementi di separazione (ad esempio, un nastro legato a un supporto) in modo che vi sia almeno 1 metro di distanza fisica non valicabile tra chi consegna e chi riceve i documenti. Fare entrare in magazzino gli autisti uno alla volta.
- 4 Nel caso in cui esista una sala d'attesa per gli autisti, porre tra una sedia e l'altra un cartello con la scritta "non sederti per la tua sicurezza" in modo che non sia consentito loro di sedersi vicini.
- 5 L'autista alla consegna o ritiro deve indossare la mascherina, se non la ha, offrirla; se non è possibile o non accettare il carico. Questo genera un circolo virtuoso. Le mascherine devono essere usate correttamente. I "best in class" hanno organizzato delle bustelle dove gli autisti lasciano i documenti che vengono ritirati.
- 6 Se possibile, gestire il personale produttivo a turni separati e "congelati", senza possibilità di cambio dei turni. Si possono ad esempio, creare due turni, di modo che persone che operano in ciascun turno di lavoro non entrino mai in contatto tra loro, neanche durante il cambio dei turni.
- 7 A inizio turno verificare la temperatura corporea di lavoratori e lavoratrici con termometri elettronici, per verificare l'eventuale presenza di febbre.
- 8 Ogni mazzo o strumento (carrelli, pistole, dispositivi manuali e terminali per la creazione di documenti di spedizione) non deve essere usato da persone diverse durante il turno. Prima di prenderlo o di riporlo disinfettare le parti di contatto con parti del corpo di lavoratori e lavoratrici (ad esempio, l'impugnatura pistole Rfid). Mettere a disposizione prodotti disinfettanti che il personale possa usare a tale scopo.
- 9 Prima di iniziare o finire un turno, o quando si cambia attività, lavarsi le mani con acqua (preferibilmente calda) e sapone.
- 10 Evitare ogni attività non necessaria, tra queste, ad esempio, inventari a rotazione, pulizie eseguite da personale esterno, progetti non essenziali, riunioni per l'aggiornamento del personale, a meno che non siano dirette a gestire l'emergenza in corso.
- 11 Prevedere, ove possibile, cicli di sanificazione settimanale degli ambienti in utilizzo.



Resia pensa la situazione nell'autotrasporto: su interessamento del deputato Giusy Versace sono arrivate cinquecento mascherine per gli autisti

«In autostrada adesso vedi solo le motrici»

VARESE - (e.p.) Il coronavirus si è già portato via fra oltre la metà del fatturato delle imprese dell'autotrasporto: nonostante le merci continuano a viaggiare, infatti, lo stop di interi settori si ripercuote a catena fino ai mezzi che macinano chilometri per far arrivare cibo e prodotti vari sugli scaffali. A dare l'allarme è la presidente Asca, Associazione Spedizionieri e Autotrasportatori della provincia di Varese, Emanuela Bertoni, alla guida della realtà da 17 anni: «Nelle autostrade ormai vedi solo motrici - spiega - i Tir consegnano la merce e poi tornano vuoti, non riescono più a controbilanciare il viaggio di andata con quello di ritorno. Il settore dei trasporti, che fino ad alcune settimane fa in qualche modo resisteva, sta pericolosamente frenando». Si parla di un calo medio dei fatturati oltre il 60%, con punte del 90%, e di interi settori fermi. «Con la chiusura dei cantieri e delle attività produttive, anche l'operatività delle imprese di autotrasporto si è drasticamente ridotta, e la per-

centuale di perdita stimata dal Cerved nel 30% e praticamente raddoppiata nel giro di soli 14 giorni».

Secondo le rilevazioni, con la chiusura di molti stabilimenti produttivi del nord Italia, si va anche invertita la direzione dei traffici: si va

La presidente di Asea:
«Viaggi a vuoto e fatturati calati dal 60 al 90%»

dalle regioni meridionali a quelle settentrionali per trasportare generi alimentari, ma poi le motrici dei Tir tornano vuote a destinazione, con una conseguente perdita per le aziende di autotrasporto.

«A tutto questo» prosegue la nota «si aggiungono le lettere recapitate ai fornitori da diversi

committenti che preannunciano lo slittamento dei pagamenti anche di 12 mesi, e il fatto che la proroga della validità delle patenti e revisioni scadute vale solo in Italia, con il rischio per chi effettua trasporti internazionali, anche all'interno della sola Ue, di vedersi appiappare multe salatissime, se non addirittura il fermo del mezzo. La difficoltà a viaggiare per e dall'estero ha generato una sorta di autarchia obbligatoria: ormai si transita prevalentemente entro i confini di ogni singola nazione, anche all'interno della sola Ue. Se andiamo avanti così, con misure che ormai stanno bloccando le attività del Paese, corriamo forte il rischio di forme autogestite di protesta che potrebbero arrivare a un fermo generale dell'autotrasporto anche per i settori indispensabili», avverte concludendo il presidente di Asea. Di recente l'associazione ha ricevuto 500 mascherine, su interessamento della deputata Giusy Versace, distribuite agli autisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Exodus punta a Ferragosto «Ora si pensi ai senzateletto»

SOLIDARIETÀ Salta il pranzo di Pasqua con 250 a tavola

GALLARATE - Nessuno. Questa volta nessuno. E non perché non ci fosse desiderio di riunirsi tutti, persone ai margini della società, bisogno, in difficoltà e pronte a condividere la solidarietà della quale dispongono con gli altri, intorno ai tavoli apparecchiati nel grande salone dell'oratorio di Madonna in Campagna come capita tradizionalmente due volte l'anno. È saltato - «ovvio» - il pranzo di Exodus che si sarebbe dovuto essere stato domenica. E ciò è un grande dispiacere per molti. «Mi ha fatto strano, dopo vent'anni, trascorrere la Pasqua a casa con moglie e figlio», prova a sdrammatizzare Roberto Sartori, responsabile a Gallarate e zona della comunità che fa capofila nelle file dei cenari guidati da don Antonio Mazzi. «Peccato, eravamo un bel reggimento. Mi spiace parecchio. Perché non è l'unico a essere rimasto deluso dal forzato epilogo. Infatti: «Mi ha chiamato Franco Lamonica, che è il coordinatore dell'organizzazione di questi momenti, ed era tanto rattristato che si è commosso facendomi commuovere a mia volta. Ci siamo detti che dobbiamo proporre appena possibile la giornata aggregativa. Magari potrebbe essere una grigliata a Ferragosto, che ce l'hanno sempre chiesta e non l'abbiamo promossa». Magari. Poiché i due inviti a distanza di pochi mesi che lancia abitualmente Exodus, a Natale (l'ultimo pranzo ha avuto il con-



VILLA CALDERARA Confronto fermo

GALLARATE - L'emergenza sanitaria ha congelato anche la discussione sui locali di Villa Calderara concessi a Exodus dal Comune. A fine 2019 il sindaco Andrea Cassani aveva riacclamato il pagamento del pattullo. «Era stato aperto un confronto, ora sceso per forza», spiega Roberto Sartori. «Comunque, l'importante è dialogare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui e sopra il pranzo di Pasqua del 2019, al quale hanno partecipato 250 persone compresi alcuni componenti di maggioranza

suetto successo: erano in 200) e appunto a Pasqua (nel 2019 erano 250), sono sempre accolti con entusiasmo. Da chi non ha alternative alla solitudine o alla strada, da chi è in sospenso nell'attesa di asilo politico, da chi vuole trascorrere una giornata diversa nella condivisione, da chi rappresenta la città e vuole esserci. Non manca mai il prevoisto, oltre naturalmente a don Mauro Taverna (paroco della comunità pastorale Madonna Regina) e alle suore salesiane. Ci sono sempre, in modo trasversale, esponenti della politica e dell'amministrazione.

«Mi chiedevo domenica dove potessero essere tutte queste persone», va al punto Sartori. «I senzateletto che partecipano ai nostri pranzi saranno una cinquantina e non sono soltanto di Gallarate, dove se ne contano una ventina al massimo, ma dell'intera zona. Ho pensato che nell'attuale momento di emergenza sanitaria bisognerà pur fare qualche riflessione su di loro: non si possono lasciare così, in giro, fuori». Non soltanto alle feste comandate. «Occorre tutelare loro e gli altri», conclude.

«Non si può far finta di nulla. Quando si incrociano non passano inosservati».

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO REPLICA ALLE CRITICHE

Svuotare i cestini «Ora altre priorità»

CASSANO MAGGANO - «Non ci siamo dimenticati della raccolta dei cestini, abbiamo deciso di rallentare». Così il sindaco Nicola Polieno ha replicato alle polemiche sollevate da alcuni cassanesi in merito all'immobilità che, giorno dopo giorno, si sta accumulando intorno ad alcuni cestini pubblici della città. Un esempio? Al Parco Falcone e Bersaglio. I cestini che vengono utilizzati dai piccioni dei cani per depositare i sacchetti usati per raccogliere le deiezioni si stanno riempiendo, spesso anche di rifiuti non consentiti gattai senza mettere in atto le regole della raccolta differenziata.

«È normale che in una situazione di emergenza come questa in cui ci chiedono di fare attenzione a lavarsi sempre le mani e a prestare attenzione a quello che facciamo poi lasciano i cestini in queste condizioni?», domanda una cassanese che ogni giorno porta il suo amico a quattro zampe a fare una passeggiata (il parco è a meno di 200 metri da casa). Una segnalazione inoltrata anche alla Sieco e alla Polizia locale. A replicare è stato il sindaco. «Durante questo periodo di emergenza abbiamo deciso di dare la priorità alla raccolta differenziata - afferma il primo cittadino - nei cestini è stata tollerata anche in virtù del divieto ad uscire, come stabilito dal decreto governativo». Ad oggi infatti, la stessa Sieco ha rivoluzionato i turni di lavoro degli addetti per evitare contatti e allo stesso tempo «garantire il miglior servizio possibile».

Se il giro non viene più effettuato 7 giorni su 7, questo non vuol dire che il controllo e il monitoraggio del territorio siano diminuiti. Anzi. Il capo della giunta di centrodestra avverte: «Sappiamo che ci sono punti di accumulo precisi e se qualcuno pensa di fare il furbo, avrà una brutta sorpresa perché i controlli ci sono». C'è chi poi ha utilizzato questa settimana in casa per fare le pulizie di primavera trovandosi, oltre ai sacchi, con materiale da gettare. Da qui l'appello del sindaco che ricorda come l'eccezione è «crisis» per sicurezza. E se qualcuno ha bisogno dei sacchetti per la differenziata? «Può chiamare il numero verde o il consegnare a casa».



Cestini ricolti di rifiuti a Cassano

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI Durissimo attacco del presidente della municipalizzata all'Inps e allo Stato centrale

Cassa integrazione? Paga Sap

LONATE POZZOLO - Cassa integrazione a rotazione per i quaranta dipendenti della società Sap. Ovvero sia la municipalizzata al 50% del comune di Lonate Pozzolo e al 50% del comune di Ferno. Che si occupa in primo luogo della raccolta rifiuti nei due enti locali ed all'aeroporto di Malpensa. Una scelta, quella del presidente Modesto Verderio, che ha pure il sapore della forte provocazione. Con tanto di attacco, mai nascosto e molto diretto, all'Inps e «alle inefficienze dello Stato Centrale». Sostanzialmente, ed è questa la scelta del direttore della Servizi Acqua Potabile, sarà la stessa società ad anticipare gli stipendi per nove settimane ai lavoratori della municipalizzata fermo restando che la società non è per nulla obbligata e la cassa integrazione dovrebbe pagarla l'Inps.

In attesa che poi l'Inps eroghi alla municipalizzata il corrispettivo anticipato dalla società stessa. Questi in fatti sono periodi in cui, a causa dell'emergenza Covid 19, si sentono i morsi della crisi. Ed in modo particolare per quello che concerne il lavoro di raccolta rifiuti allo scalo di Malpensa. Che con la quasi totale chiusura vede un ridimensionamento operativo anche dei dipendenti Sap. Sono in linea di massima una decina quelli che sono impegnati in questo servizio all'aeroporto. Fatto sta che la cassa integrazione sarà alternata come ha scritto in una lettera lo stesso Verderio a nome del consiglio di amministrazione della municipalizzata composto dal vicepresidente Roberto Carabelli e dai consiglieri della società Veronica Diodone e Barbara Quatosi.

Scandisci Verderio: «Sap anticipa lo stipendio ai dipendenti per nove settimane e questo dimostra la vicinanza e la considerazione che noi abbiamo dei nostri lavoratori ma soprattutto l'inefficienza, l'incapacità e il fallimento burocratico di tutti gli apparati dello Stato». Prosegue il presidente di Sap: «Questa è la dimostrazione concreta di come in tempi di emergenza come questi sono le aziende sane a sostituirsi agli impegni che spetterebbero ad uno Stato fallimentare» con annessa bordata diretta al governo: «Purtroppo siamo in Italia, non in Svizzera».

Insomma l'impegno della società ha come obiettivo quello di aiutare i lavoratori nel mantenere le proprie famiglie in questo periodo di grande difficoltà anche dal punto di vista sociale e economico. Fermo restando che si tratta comunque di una cassa integrazione alternata che non blocca l'attività di una municipalizzata impegnata in questo difficile frangente su diversi fronti operativi. Tra l'altro nella lettera inviata dal direttivo Sap a tutti i dipendenti, in cui si ribadisce «la garanzia ai dipendenti della regolarità e della tempestività del pagamento del salario senza attendere i lunghi tempi conseguenti alla lenta azione dell'Inps e senza che questo sia previsto dalla legge», la società rimarca la serietà e la linearità dei comportamenti ed un aiuto concreto ai propri lavoratori. Insomma un riconoscimento diretto mentre a Roma si continua tristemente a discutere e litigare.

Matteo Bertoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Modesto Verderio parla a nome del consiglio d'amministrazione composto dal vice Roberto Carabelli e dai consiglieri della società Veronica Diodone e Barbara Quatosi

Ripuliamo-Lo: i volontari al cimitero

LONATE POZZOLO - In che? L'associazione di volontariato Ripuliamo-Lo, costituitasi di recente con lo scopo di tenere in ordine i boschi del territorio, si è offerta in questi giorni di ripulire i tre cimiteri di Lonate Pozzolo e della frazione di Sant'Antonio Ticino e Tornavento che, per via dell'emergenza Covid 19, sono chiusi al pubblico ed è stata ringraziata dall'amministrazione Rosa. Proprio in questi giorni il presidente del sodalizio David Minato e la sua squadra di cittadini volontari stanno lavorando per annaffiare le piante ed i fiori delle tombe, ripulire

dalle foglie e dalla sporcizia i luoghi in cui i defunti riposano come forte segno di rispetto e di vera riconoscenza. Inoltre sono stati posizionati, in un messaggio dalla

forte valenza simbolica, dei fiori all'ingresso dei cimiteri del capoluogo e delle frazioni per commemorare i defunti in questo periodo assai difficile. Scrive in una nota l'amministra-



zione civica di Uniti e Liberi: «Vogliamo ringraziare pubblicamente questi volontari di Ripuliamo-Lo che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie per offrire un servizio a favore di tutta la comunità cittadina e dimostrare inoltre un senso civico ammirevole». Apprezzamento anche da parte della popolazione che testimonia in maniera diretta come nei momenti di grande difficoltà emerge l'essenza del tessuto sociale associativo lonatese che sa essere davvero comunità con una serie di piccoli grandi gesti nel nome della solidarietà concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DELLO SCALO



IL PUNTO

Un aeroporto che sostiene il territorio

di ANGELO PERNA

Malpensa produce stipendi per chi le sta intorno. Non è una novità, certo. Ovunque ci sia un aeroporto, il territorio circostante ne beneficia. Ma da queste parti, per un lungo decennio, dopo la fuga di Alitalia che ha decretato il dehubbing di quello che aveva preteso fosse costruito in brughiera allo scopo di trasformarlo nell'hub più importante del Sud Europa fallendo però miseramente nel ruolo di compagnia di riferimento, si sono sentiti il peso della caduta e la fatica della lenta risalita. Così, al netto delle conseguenze del Covid-19, gli attuali 21 mila lavoratori interni sono un chiaro segnale che l'Eldorado del Varesotto è tornato e può rasserenare una bella fetta di popolazione. In modo particolare, quella vicina a Malpensa. I 4.235 lavoratori aeroportuali residenti nei nove Comuni del Cuv sono concreti. Come concrete sono le persone che vivono a Gallarate oppure a Busto Arsizio, per citare le due città più grandi della zona, alle quali quando si chiede loro dove abbiano il posto di lavoro rispondono Malpensa. Il suo sviluppo dovrebbe, allora, essere visto come un'opportunità. Perché, a differenza di qualche anno fa, Malpensa è di nuovo un'opportunità economico-sociale. Sta qui il bandolo della matassa. Che non può essere ignorato dal territorio: è giusto rivendicare lo sviluppo sostenibile, e la stessa Sea si è detta disponibile, ma non si può ignorare che da T1, T2 e Cargo City arrivano stipendi.

In ansia 11.447 lavoratori varesini La riduzione dei voli si fa pesante

A Malpensa impiegate 21 mila persone: ben 4.235 risiedono nei Comuni del Cuv

MALPENSA - Quanto pesa la riduzione dell'attività aeroportuale sul territorio? O meglio, quanto misura lo spessore economico di Malpensa del quale beneficino cittadini e paesi che le stanno intorno? Un numero risponde a entrambe le domande: sono 4.235 i residenti nei nove Comuni del Consorzio urbanistico volontario (Somma Lombardo, Lonate Pozzolo, Ferno, Samarate, Cardano al Campo, Besnate, Casorate Sempione, Golasecca e Vizzola Ticino) che lavorano al Terminal 1, al Terminal 2 e alla Cargo City. Hanno uno dei 21 mila tesserini rilasciati da Sea, la società di gestione aeroportuale, e hanno un'occupazione fissa nel perimetro interno dello scalo. Sicché, sono migliaia le famiglie che traggono un reddito diretto dalla città del volo. L'azienda più grande non soltanto in provincia di Varese, bensì in Lombardia. Senza parlare di indotto.

Il dato emerge dai numeri relativi alla distribuzione territoriale dell'occupazione a Malpensa a fine 2019. Appunto 21 mila lavoratori. Di questi il 79 per cento, cioè 16.590 persone, risie-

NEL BILANCIO CONSOLIDATO 2019

Un volano da 38 miliardi e 700 milioni di euro

MALPENSA - (an.per.) C'è un valore che più di altri riesce a indicare quanto sia il potenziale del più importante aeroporto intercontinentale del Nord Italia. È racchiuso in due cifre: 39 miliardi 700 milioni di euro in processi economici attivi che producono un corrispondente effetto occupazionale di 348 mila posizioni lavorative. Questa è Malpensa. T1, T2 e Cargo City. Il dato è inserito nella dichiarazione non finanziaria del progetto di bilancio 2019 approvato di recente dal consiglio di amministrazione di Sea. La società di gestione aeroportuale, presieduta da Michaela Castelli e amministrata dal manager Armando Brunini, come gruppo industriale ha un consolidato (tiene naturalmente conto anche del-

l'attività di Linate) che grazie a 35,3 milioni di passeggeri (+4,4 per cento sul 2018) totalizza 707 milioni di euro di ricavi (+3,3 per cento). In altre parole, dal documento economico che sarà sottoposto al vaglio dell'assemblea dei soci risulta come l'attività aeroportuale in brughiera sia in grande salute. Del resto, non ci fosse stato il coronavirus, il 2020 sarebbe dovuto essere l'anno dell'ulteriore crescita resa possibile anche grazie agli investimenti di Sea nel miglioramento strutturale.

Quei 39 miliardi 700 milioni attivati principalmente in Lombardia riguardano manifattura, turismo, commercio e servizi. Con Malpensa al centro



La presidente Michaela Castelli e il ceo Armando Brunini (foto Bizz)



Attivatore di processi economici e occupazione

Comuni che circondano l'aeroporto. Va da sé che, sebbene a queste latitudini il dibattito sul rapporto tra Malpensa e popolazione circostante

sia in continua evoluzione tra alti e bassi, la chiusura obbligatoria del T1 con la conseguente precipitazione dell'operatività è un magigno caduto sul territorio.

Però, ciò rientra nelle conseguenze nefaste sotto il profilo economico-sociale dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 che accomunano quasi ogni realtà industriale italiana. Il punto, semmai, è capire quanto sarà lenta la ripresa una volta che si tornerà a una normalità seppure parziale. Perché soltanto quattro mesi fa Malpensa registrava una chiusura di esercizio che addirittura surclassava i migliori risultati da prima del dehubbing: 28 milioni 700 mila passeggeri. Il che giustificava ampiamente i 21 mila addetti e prometteva un loro progressivo aumento. Con ricadute vicine in grado di far bene a tutta la zona. Perché di quei 16.590 lavoratori residenti nel Varesotto parecchi sono di Busto Arsizio, Gallarate e Cassano Magnago. Soltanto per citare rispettivamente il secondo, il terzo e il quinto Comune della provincia. Insomma, la misura dello spessore economico riversato è notevole. Al pari il peso della riduzione imposta dal coronavirus è enorme.

An.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

de in Lombardia. Mentre il 7 per cento (1.470) vive nella provincia di Novara e il 14 per cento (2.940) in altri posti. Ebbene, della fetta lombarda di occupati il 69